N. 290 — Giovedì 19 Ottobre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — [redacted]NO — Giovedì 19 Ottobre — N. 290

LE ASSOCIAZIONI
Un Torinese si rivolga all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino od alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero — 40 50 — 20 25 — 4 60
Estero (qualunque destinazione) — 35 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano al ricevuto esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo via Santa Teresa, 3
[redacted]
ARCHIVIO STORICO
[redacted]
Ogni numero cent. [redacted]
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Gli avoltoi

Penso, in questo momento, con raccapriccio a quanto hanno narrato i possenti descrittori dello epico battaglio, da Leone Tolstoi a Victor Hugo, da Stendhal a Emilio Zola, su quel tragico e gelido lenzuolo della carneficina, sui campi fatali ove giacciono, fra la neve, i cadaveri di coloro che dettero la vita, in un'impetuosa ora di mortale coraggio; penso a quelle lunghe file di uccelli neri che giungono, crocidando e che si abbattono, orribilmente, funebremente, cupi e tetri avoltoi, su quei morti, per farne pasto alla loro fame insaziabile. Ma coloro che scrissero, con la grandezza del loro ingegno, fatta più alta da un sentimento di orrore e di dolore, la terribile istoria delle cruenti vittorie e delle cruenti disfatte, parlano di altri avoltoi, sui campi ove passò, folgoreggiando la Morte e via, via, portò seco le più nobili e le più semplici esistenze: parlano, con profondo ribrezzo, di uomini più cupidi e più affamati degli avoltoi, di uomini che, cauti, muti, col passo che ha il ladro, che ha il violatore dei sepolcri, arrivano, a stormi, fra i morti e si curvano sovra essi e li derubano dei loro gioielli, dei loro denari, se ne trovano, e se non trovano altro, spogliano i morti dello loro scarpe, dei loro panni e lasciano, sull'erba intrisa ancora di sangue, lo povero salmo ignudo, perchè l'altro avoltoio, l'uccello nero, possa dilaniar meglio quelle misere carni. Presi dal loro furore di furto, spesso, quegli uomini che sono assai più ignobili, assai più nauseanti degli uccelli neri che, infine, seguono un loro istinto, questi uomini giungono a commettere delle atrocità senza nome, pur di aver quel che il morto possiede: a tagliare un dito, per avere un anello; a spezzare un braccio, per aver un gallone d'oro, a infrangere un cranio, per aver due stellette: al delitto inaudito, infine, quello che non può avere scusa, giammai, che non può, che non deve aver misericordia. Dallo tremendo battaglie di Russia a Waterloo, a Sedan, che fremito lungo di ribrezzo, in chi scrive e in chi legge, per questi uomini, per questi ladri, per questi sciacalli, per questi miserabili, per questi avoltoi umani, che cacciano i loro appetiti sfrenati innanzi alla sventura, all'agonia o alla morte, per questi avoltoi che godono, in loro scelleratezza, della sciagura umana, poichè essi debbono sfruttare questa sciagura, poichè essi debbono trarre denaro dalle lacrime, dallo strazio o dall'angoscia, poichè essi debbono arricchirsi sui cadaveri e sui superstiti, poichè essi debbono sfogare le loro brame di lusso sulla miseria e sull'abbandono! Ebbene, ebbene, in Calabria, nel paese della sventura e della proibità, laggiù, fra una gente onesta e diritta, nell'indomani di una tragedia immensa, portroppo, da tutte le parti sono discesi gli avoltoi, sono piombati sulle terre che il terremoto ha sconquassato e non potendo spogliare i morti, a cui fu data umile e degna sepoltura, rubano ai superstiti, ai poveretti, alle vedove, agli orfanelli, il denaro che la pietà ha inviato da tutti i paesi del mondo. Ed è uno spettacolo ributtante, e noi sentiamo disdegno e vergogna che fra noi, in Italia, ciò possa avvenire e che questi avoltoi siano italiani e che essi possano, sfrontatamente, impunemente, lacerare i superstiti, togliendo loro il soccorso della carità umana!

Da tutte le parti le notizie crescono, crescono; arrivano con la voce degli esuli che hanno lasciato la Calabria, compresi di disgusto; arrivano una lettera di protesta, ad altri, a noi, e noi ne facciamo raccolta e ci pare che il fango ci sopraffaccia; arrivano con le dichiarazioni amare e dolenti dei buoni piccoli giornali locali, calabresi, scritti da gente integra. Si traffica, si froda, si ruba, da una banda di avoltoi, dovunque il terremoto ha lasciato le sue profonde traccie: il raggiro, l'intrigo, la minaccia, la promessa, il ricatto, tutte le armi della cupidigia sono adoperate, per poter rubare il denaro che il Re, la Regina, la Nazione e i cittadini hanno dato: e tutto questo affare delle baracche, del legno delle baracche, del trasporto del legno, tutti questi diversi appalti o subappalti rappresentano la frode aperta, impudente, lurida, e si fanno i nomi pubblicamente e si dicono le cifre pubblicamente. E come sempre, anche quella dura e ingrata professione di giornalista, in tutto questo, è coverta di onta, sì perchè fra tanti giornalisti che penano, che stentano e che sono poveri, qualcuno assume la figura di avoltoio! Conto opinioni, uno più scoraggiante dell'altro, narrano tutte le imposizioni venute, anche, dall'alto, narrano le pressioni, fatte in tutti i modi, perchè il denaro non arrivi al bisognoso, al povero, allo stremato di forze, che decimato in gran parte: cento aneddoti dicono che sia l'arte infame e l'audacia infame di questi avoltoi che fanno scempio dell'obolo che l'emozione ha tolto anche ai meno ricchi: cento fatti ignominiosi dicono come il ridare un tozzo di pane o un letto a un disgraziato porga il modo a questi banditi, a questi pirati, di portarsi via migliaia e migliaia di lire, per appagare la loro avidità e il loro bisogno di piaceri. Da tutte le parti è un grido di sdegno contro questa orda devastatrice, che è più spaventosa, per la Calabria, di un novello terremoto: il turpe mercato, che gli stessi avoltoi non celano più, dilaga e commerge tutta la terra di Calabria e non vi è palmo di essa ove non accorra un piccolo o un grande avoltoio, e non vi è città ove la banda non sia penetrata, prima con cautela e poi con impudenza: è un grido di santa indignazione sgorga dal petto di tutti coloro che sono andati laggiù, a soccorrere *veramente* gli sventurati, a dare il denaro, le cure, la protezione a chi ne ha *veramente* bisogno, e molti vengono via sfiduciati, nauseati, non volendo più vedere questo spettacolo di bassezza umana e vengono via, anche, per non incontrarsi più con gli avoltoi, per non esser confusi con essi.

Deve, questo, continuare? Sotto gli occhi di un Re che è sacrato, come il più umile e il più sconosciuto tra i cittadini, a dare il suo aiuto a tutti gli infelici che la fatalità della terra aveva colpito, sotto gli occhi di ministri onesti come Alessandro Fortis, come Carlo Ferraris, come Camillo Finocchiaro, che sono stati laggiù, che hanno rabbrividito di emozione pietosa e che ne fremono ancora: sotto gli occhi della nazione che si sente ferita al cuore, per quella regione così nobile e così flagellata, così, tutto questo deve continuare? Il terremoto è, dunque, venuto, per lasciare di tutto lo tre Calabrie e per formare il gaudio degli avoltoi? Tutti i sovrani di Europa avranno dato il loro magnifico obolo, per farlo divorare agli avoltoi? Dovunque sia un cuore generoso, vi è stata un'offerta di denaro, talvolta splendida, e questa magnificenza di soccorso, questo splendore di dono, questa generosità della folla, tutto questo, tutto deve essere divorato dagli avoltoi? Dei milioni si sono fatti, dei milioni si faranno o devranno essi finir nelle mani rapaci e adunche di questi ladri eleganti? E' possibile che questo avvenga, così, che ognuno lo sappia, che mille voci proclamino questa cosa atroce, che mille voci protestino contro quest'atrocità e che essa seguiti e che non trovi ostacolo e che la indignazione della gente onesta a nulla giovi e la gazzarra continui indisturbata, in tutta la sua laidezza! E' possibile che la corruzione, che la perversità, che la cupidigia, scatenate, abbiano ragione, del più nobile moto di solidarietà umana, quale è stato quello pel terremoto della Calabria, incomparabile movimento di bene, divorato e distrutto da tanta malvagità? E' possibile sia in questo amore della verità e in questo bisogno immenso di probità, intorno ai quali si concentra, desiosa, la coscienza moderna, con tanta luce di sincerità che va illuminando la campagna sociale, con questo colossale sforzo verso un senso austero e sereno e onesto, sovra tutto onesto, che governa ogni manifestazione del pensiero e della volontà umana, è possibile che gli avoltoi, laggiù, dilanino la Calabria! E chiunque ha cuore di uomo, coscienza di cittadino, permetterà questo? E chiunque abbia una parola libera e fremente di sdegno, non la pronuncierà, con coraggio e con dolore! Chiunque abbia forza di parlare alla folla e di dirle la trista verità o di chiedere ad essa un movimento d'orrore, non adopererà questa forza! Per questo, io ho scritto così.

Matilde Serao.

La data d'apertura del Parlamento non ancora stabilita.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17:

La *Capitale* dice che il Consiglio dei ministri di ieri non stabilì la data precisa dell'apertura del Parlamento, perchè è consuetudine del presidente del Consiglio di prendere prima gli ordini della Corona; però il Consiglio si occupò dei lavori parlamentari.

Il prossimo movimento della Magistratura

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16:

La *Vita* annuncia che il prossimo movimento della Magistratura sarà pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* non prima del 25 corrente.

La *Vita* intanto dà per certo questo nuovo cambio, oltre a quello già annunciato: Capaldo, presidente d'Appello a Trani, nominato procuratore generale d'Appello a Napoli: surrogato da Cefalo, ora a Cagliari; Garofalo, vice-presidente d'Appello a Napoli, tramutato alla Procura generale di Catanzaro: surrogato dal sostituto procuratore della Cassazione di Roma, Pagliano; Pandolfini, primo presidente d'Appello a Catania, trasmutato ad Ancona; Bruni, consigliere, nominato primo presidente d'Appello a Catania.

Le false voci di spedizioni d'armi dall'Italia al Montenegro.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

A proposito della notizia pubblicata da giornali viennesi, secondo cui sarebbero arrivate ad Antivari grosse spedizioni di cannoni e munizioni inviate dall'Italia al Montenegro, che fra l'Italia ed il Montenegro siano state compiute correzioni militari e l'Italia abbia mandato al Montenegro 40 cannoni, la *Tribuna* dice che questa notizia ha questo lato debole: parte da quella fonte tendenziosa che si è aperta da qualche tempo in Austria-Ungheria e che è intenta a suscitare sospetti e diffidenze fra questa e l'Italia. Tutte le voci di questo genere si devono considerare come destituite di fondamento.

Il malinconico bilancio delle grandi manovre

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

La *Vita* ha i seguenti ragguagli sulle recenti grandi manovre, ragguagli che dice di avere avuti da persona che ha seguito costantemente la direzione delle manovre: incerto il funzionamento dei comandi; frequenti gli spostamenti di truppe inutili; la genere scarsa la preparazione delle manovre; servizi male organizzati. Buoni i risultati del genio e dell'artiglieria: indisciplinatezza nei richiamati.

La *Vita* dice che saranno sospese le grandi manovre e si ritornerà ai campi di brigata, ed i periodi dei richiami saranno allungati di uno o due mesi.

I lavori del Consiglio del lavoro

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Oggi si è riunito il Consiglio del lavoro, presenti il senatore Pisa, i consiglieri [redacted] revole Pietro Chiesa, Cabrini, Maffi, Massa, Reina, Pavoncelli e prof. Montemartini.

Dopo varie comunicazioni di indole diversa, il Consiglio ha espresso il voto che il Ministero di agricoltura mandi a Terni un ispettore per studiare dal punto di vista igienico il lavoro nei forni Martin. Il Consiglio ha poi nominato l'ing Salvini, in sostituzione dell'on. Sonnino, dimissionario, e i membri della Commissione incaricata di studiare il progetto di legge sul contratto di lavoro. E' stata infine presentata dal direttore dell'Ufficio del lavoro la relazione sul riposo settimanale, la quale sarà discussa domani.

Una visita tecnica del ministro Mirabello a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 18, ore 16,5:

Stamane il ministro della marina visitò la regia nave *Etna*, compiacendosi altamente delle diverse installazioni di bordo. Visitò pure la nave-officina *Vulcano*. Quindi assistette agli esperimenti di un congegno per distruggere gli sbarramenti di torpedini da blocco, ideato dal proprio fratello comandante Mirabello. I risultati furono ottimi. Poscia si recava al silurificio di San Bartolomeo e al bailipedio di Muggiano per visitare la corazza cementata Krupp fabbricata, dall'Acciaieria di Terni. Vennero eseguiti esperimenti di proiettili. Alle ore 15 il ministro ripartiva alla volta di Roma, cosquistò alla stazione dalle Autorità.

I ministri sono d'accordo.

O noi tutti o nessuno.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 21.

Fortis ha potuto partire finalmente oggi per Forlì. Andrà direttamente dalla sua famiglia, e sarà per qualche giorno in mezzo alle persone che gli sono più care, e cercherà, se possibile, di riposare un poco. Ma egli si occuperà anche degli affari correnti, ed è appunto per questo che si è fatto accompagnare dal suo capo-gabinetto, comm. Palumbo-Cardella.

Dopo Forlì l'on. Fortis si recherà a Genova, quando vi sarà il Re. Sommato tutto, il presidente del Consiglio sarà fuori otto o dieci giorni, non più.

Prima di partire, il presidente del Consiglio ha voluto definire in Consiglio di ministri varie questioni urgenti. Quello di ieri sera è stato per questo rispetto molto importante.

I giornali ne parlano con le solite frasi stereotipate; ma questo avviene perchè i ministri non hanno ancor preso la lodevole abitudine, che farebbe tanto comodo a noi giornalisti, di raccontarci tutto ciò che fanno e che dicono in Consiglio di ministri.

Io non ne so davvero più degli altri; ma posso affermarvi che furono prese deliberazioni importanti e sopra tutto concordi.

Una cosa che mi ha sorpreso è che, avendo avuto occasione stamane di vedere tre ministri, senza che uno sapesse dell'altro, tutti e tre hanno voluto raccontarmi che tutti sono usciti dal Consiglio di ieri con un sentimento di compiacenza per la perfetta e leale concordia che regna fra loro e Fortis, e che riconoscono senza sforzo e senza ripugnanza la indiscutibile superiorità di Fortis, e di buon grado si lasciano guidare da lui. Essi sentono approssimarsi l'ora della battaglia, ma hanno piena fiducia nel loro capo e confidano di vincerla.

Il Fortis è consapevole di questi sentimenti dei suoi colleghi, e ne ha avuto anche ieri la prova. Fortis è molto grato di ciò, e lavora molto più volentieri con loro.

Vi ho detto più volte di non prestare fede alle voci di rimpasti ministeriali. Questi ministri, salvo qualche improvvisa bufera, o se ne andranno tutti o tutti resteranno. Per me che sono vecchio, e che ho veduto gli interminabili disaidi fra Lanza e Sella, fra Depretis e Nicotera, fra Zanardelli e Giolitti, e i rimpasti ministeriali di Di Rudinì, la bella unità d'azione, di indirizzo, di volontà del Gabinetto attuale è un fatto politico saliente e degno, mi pare, di esservi segnalato.

Vi dicevo poco fa che Fortis, dopo Forlì, andrà a Genova. Scopo principale della sua gita è d'essere a fianco del Re quando vi si recherà a ricevere gli omaggi della squadra francese. Ma egli vuole altresì studiare sul posto la questione del porto e dei suoi bisogni, principalmente rispetto ai carri ferroviari. Sapete che egli ne ha parlato ripetutamente con il generale Canzio, presidente del Consorzio del porto, e col comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato. Alla bell'e meglio si è in parte provveduto, ma il guaio rimane, perchè i 500 carri che oggi, supponiamo, si caricano a Genova, quando hanno portato a destinazione le merci, non vogliono tornare indietro vuoti per ricaricare a Genova. Quando giungono a Torino, a Bologna, a Bari, a Foggia, trovano gente che li sequestra e non li lascia partire, che urla, che protesta che vuole anch'essa i carri di cui ha mestieri per i suoi traffici.

Fortis è convinto che per Genova bisogna formare un parco speciale di forse tremila carri, pel servizio esclusivo del porto, e va sul posto per studiare la questione e vedere in qual modo può risolversi. Vedremo quello che ne verrà fuori.

S.

Per la riforma del Codice di Procedura Penale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

La *Tribuna* annunzia che il guardasigilli presenterà alla riapertura della Camera un disegno di legge per la riforma del Codice di procedura penale, disegno di legge che è pronto nelle sue parti all'infuori di qualche ultimo ritocco che resta a dare alla relazione.

La *Tribuna* dice inoltre che Finocchiaro-Aprile ha presentato un disegno di legge per la riforma degli ordinamenti degli economati e del fondo culti, e che in tale occasione si unificherà il periodo dell'esercizio che finora va dal 1.o gennaio al 31 dicembre, mentre gli altri esercizi dello Stato vanno dal 1.o luglio al 30 giugno dell'anno successivo.

Per le modificazioni al Codice di commercio.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Il *Bollettino della Grazia e Giustizia* pubblica il decreto che nomina la Commissione incaricata di studiare le proposte di modificazioni da introdursi nel vigente Codice di commercio. La Commissione è presieduta dal senatore Pagano Guarnaschelli, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma.

Il Comizio dei lavoratori dello Stato.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16:

Ieri sera al Comizio dei lavoratori dello Stato erano presenti circa 500 operai. Presiedeva Sabatini, della Camera del lavoro di Roma. Egli parlò lungamente sull'organizzazione. Fasella, segretario generale della Federazione, venuto espressamente da Torino, tratteggiò gli scopi della Federazione e spiegò i diversi punti del Memoriale da presentarsi al Governo. L'assemblea votò un ordine del giorno, con cui i lavoratori dello Stato deliberano che alla prossima riapertura della Camera saranno applicati tutti quei metodi consentiti dall'organizzazione per raggiungere i loro scopi, convinti che i varii ministri vorranno accogliere la Commissione di operai col segretario della Federazione ed accogliere i *desiderata* della classe.

La propaganda antimilitarista
alla Direzione del Partito socialista.
Socialismo e Massoneria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 21,45.

La Direzione del partito socialista, nella riunione odierna, oltre a varie questioni interne del partito, ha discusso altresì quella del *referendum* fatto nel giugno scorso sulla Massoneria e il partito socialista.

Dopo animata discussione, alla quale parteciparono anche gli onorevoli Ferri e Bissolati, Guarino presenta il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del partito socialista, prendendo atto del risultato del *referendum* sulla Massoneria, col quale a grande maggioranza è stato affermato che il semplice fatto di appartenere alla Massoneria costituisce per un socialista un caso di indegnità morale e politica, rivolge caldamente invito a quei socialisti che fossero iscritti alla Massoneria di dimettersi da questa istituzione, rispettando così il responso della maggioranza del partito; consiglia nello stesso tempo le sezioni che vorranno prendere provvedimenti contro quelli che non accettano il precedente invito, a procedere, prima di applicare l'articolo 4 dello Statuto, a cauta e regolare inchiesta, rivolta specialmente ad assodare in quanto il socialista manchi ai suoi doveri per rispettare quelli massonici, e a non trascurare tutte le disposizioni che lo Statuto stabilisce come garanzia nella applicazione del massimo provvedimento contro gli iscritti al partito. »

Ferri dichiara che voterà questo ordine del giorno.

Bissolati dichiara che voterebbe il *consiglio* contenuto nell'ordine del giorno Guarino, ma voterà contro l'*invito*, che in esso si contiene, ai socialisti massoni.

Mazzoni presenta questo altro ordine del giorno:

« La Direzione, in seguito al deliberato ultimo del partito con votazione per *referendum*, invita le sezioni ad uniformarvisi strettamente, raccomandando che la qualità di massone nei soci del partito sia constatata dopo seria ed esauriente inchiesta prima di procedere all'allontanamento del partito dei socialisti che persistessero a rimanere nella Massoneria. »

E' posto in votazione l'ordine del giorno Guarino. Votano favorevolmente Ferri e Guarino; votano contro Bissolati e Marangoni; Lerda si astiene; e quindi l'ordine del giorno Guarino non è approvato.

Posto in votazione l'ordine del giorno Marangoni, votano favorevolmente Ferri, Guarino, Lerda e Marangoni; vota contro Bissolati; e quindi l'ordine del giorno Marangoni è approvato.

Dopo uno scambio di idee, si resta d'accordo che il compagno Bissolati, rappresentante il gruppo parlamentare nella Direzione, quando il gruppo parlamentare avrà deliberato circa l'azione per una riforma tributaria, ne darà comunicazione alla Direzione per i possibili accordi circa l'agitazione nel Paese.

Dopo ciò, la discussione odierna viene limitata alla presente agitazione antimilitarista.

Bissolati rileva che ci sono diversi aspetti della questione. Anzitutto l'inchiesta di Torino e la conseguente reazione poliziesca; poi il modo socialista di considerare il problema militare. Crede che sul primo punto la Direzione deve pronunciarsi, ma naturalmente secondo i criteri suoi. Sul secondo punto egli pensa che la propaganda antimilitarista non possa essere rivolta direttamente alla disorganizzazione degli eserciti come strumenti di difesa nazionale; onde l'antimilitarismo si riduce a rendere democratico l'organismo militare ed a ridurre le spese militari, senza disorganizzare l'esercito (come era nel progetto Ciccotti); ed infine fare in modo d'impedire che l'esercito sia adoperato per la repressione interna.

Quindi egli pensa che questo antimilitarismo non può approvare, per esempio, l'eccitamento alla diserzione, come fa Hervé e come si imputa agli arrestati di Torino; ma noi dobbiamo supporre che essi non abbiano fatto che della propaganda antimilitarista, quale fu sempre esposta dal partito socialista. Aggiunge infine che questa propaganda non si può lasciare in mano solo dei Circoli giovanili; onde egli presenta il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del partito socialista italiano, considerando: che l'accusa formulata contro i giovani socialisti di Torino si deve presumere artificiosa in quanto il partito socialista, per dichiarazioni fatte più volte nei Comizi, nella stampa ed in Parlamento, se è per sua natura internazionalista, in quanto tende con l'accordo del proletariato di tutti i paesi a preparare la soppressione degli eserciti e della guerra, non ha mai disconosciuta la necessità contingente dell'attuale periodo storico di provvedere alla difesa armata del territorio e della indipendenza nazionale;

« che il partito socialista ha lottato e lotterà senza tregua affinchè le istituzioni militari, avvicinandosi ognor più al tipo della *nazione armata*, riescano meno gravose alle nazioni e più aperte allo spirito democratico, e sempre meno atte a servire da strumento alla violenza delle classi dominanti ai danni del proletariato;

« protesta contro le persecuzioni alla stampa socialista e contro le violazioni del diritto di riunione che si vengono consumando in questi giorni, sotto la ispirazione della casta militarista, e delibera di avocare a sè la direzione e la responsabilità della propaganda e dell'azione socialista intorno al problema militare. »

Dopo alcune osservazioni di *Mazzoni* e *Lerda*, *Ferri*, associandosi in gran parte alle idee di Lerda, spiega le proprie, che sono riassunte nel seguente ordine del giorno:

« La Direzione del partito socialista, mentre a proposito dei processi di Torino ed altrove protesta per le reazionarie persecuzioni poliziesche contro i socialisti e i loro giornali, contrastando con sobillazione l'entusiasmo messo dai *Circoli giovanili* nel continuare la propaganda antimilitarista, già iniziata dal partito socialista italiano,

« delibera che a questa propaganda debba partecipare tutto il partito, con il concorso della Direzione, indirizzandola non solo ad illuminare l'opinione pubblica sugli enormi sperperi del pubblico denaro nei bilanci militari, ma sopratutto a formare le coscienze dei coscritti e dei soldati, non nel senso di violare il proprio dovere in caso di difesa nazionale, ma bensì di non compiere quegli eccidi proletari che si ripetono con obbrobriosa frequenza ed impunità nel nostro paese. »

Guarino crede che a questa affermazione di principio bisogna aggiungere qualche cosa di pratico, e propone la compilazione di un opuscolo antimilitarista, secondo i criteri espressi dall'ordine del giorno Ferri.

Bissolati dichiara che, sebbene ammetta taluno esse dell'ordine del giorno Ferri, non lo vota per due motivi: che vi è detto solo indirettamente la legittimità della funzione difensiva nazionale, e che esso implica una adesione troppo incondizionata ad una propaganda di cui la Direzione non conosce abbastanza i limiti e il carattere.

Ferri dichiara che non gli sembrano fondati questi due motivi; perchè la affermazione dei doveri di difesa nazionale è esplicita, e perchè quanto ai processi di Torino ed altrove egli si è associato a Lerda nel volere non anticipare giudizi su fatti che non si conoscono.

Si mette in votazione l'ordine del giorno Bissolati. Votano contro Ferri, Guarino, Lerda e Marangoni; onde non è approvato.

L'ordine del giorno Ferri è approvato da Guarino, Lerda, Marangoni e Ferri, votando contro Bissolati.

La proposta Guarino è approvata all'unanimità, colla riserva di esaminare l'opuscolo prima della diffusione. In seguito a ciò la Direzione delibera di affidare la redazione di questo opuscolo all'ex-deputato Ciccotti.

Con questo ha termine la riunione della Direzione, avendo esaurito tutto l'ordine del giorno.

Il Papato all'estero.
Un'intervista con un alto prelato tedesco

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 20.

Il ritorno di un illustre prelato tedesco, che passa gli inverni a Roma pei suoi studi e ricerche negli Archivi del Vaticano, mi ha invogliato ad intervistarlo sulle condizioni attuali della Chiesa all'estero.

— Veramente — ha incominciato subito l'egregio ecclesiastico — la sua domanda è di quelle alle quali non si può rispondere che in parte. Ad ogni modo ecco le mie impressioni. Il rispetto per la persona del Pontefice, segnatamente nei paesi protestanti, va sempre aumentando. Viceversa, per quanto riguarda, non il Papa, ma il Papato, a me sembra che all'estero, cioè nelle sfere governative di Germania, Inghilterra, Belgio e Svizzera, si determini ogni giorno un maggiore distacco tra quei Governi e la Santa Sede. Il Vaticano, come è oggi, veduto dai lontani centri della politica internazionale, sembra rimpicciolirsi. Il vedere la Santa Sede dedita oggi quasi esclusivamente a riforme religiose in Italia, il vederla preoccupata persino dell'ultima parrocchia italiana fa pensare che oggi a Roma la politica non conta più nulla.

— Ed ai vescovi stranieri quale effetto produce questa tendenza del Vaticano?

— Pessimo. Sotto Leone XIII e sotto Rampolla videro il prestigio di Roma moltiplicarsi a mille doppi. Negli stessi avversari del cattolicismo incominciava a germogliare un certo rispetto per il capo della cattolicità, e i rapporti fra i diversi Stati e Roma erano veramente come da Potenza a Potenza. Oggi è tutto cambiato. Non si vede più nel Vaticano una Potenza internazionale, ma uno Stato italiano contro l'Italia.

— Però nel recente conflitto austro-ungherese la diplomazia della Santa Sede ha saputo fare qualche cosa.

— Non parliamo di questo fatto, perchè, se gli eventi riusciranno sfavorevoli alla Casa Absburghese, un po' di responsabilità l'avrà certamente la Santa Sede. Da Roma si tira innanzi col giuoco dell'altalena, in mezzo a popoli che hanno per bandiera il positivismo e non la blandizie o le belle parole. Ma, ripeto, non ne parliamo; stiamo piuttosto a vedere.

— Crede ella che al Congresso per la pace la Santa Sede sarà rappresentata?

Questa mia domanda fece sorridere il mio interlocutore. Essa gli parve troppo ingenua per rispondere.

— E riguardo alle nomine dei nuovi vescovi? Dovrà Pio X intendersi per caso coi Governi esteri?

— Oh certamente. In ciò, del resto, si è andati quasi sempre d'accordo. Non crediate che tali nomine serviranno di addentellato per migliorare relazioni politiche. Le Nunziature aiutano; i vescovi, specialmente se porporati, spianano la strada, e le designazioni sono facilmente fatte. Ma francamente non è questo che preme; ciò che interesserebbe è di vedere il Papato svolgere un'azione più viva in Germania, in Austria, nel Belgio; interesserebbe che fra questi Stati e Roma ci fosse un affiatamento continuo, e che fra deputati, senatori, principi ed il Papa, pur rispettando fino allo scrupolo leggi e consuetudini locali, si schiudesse, come sotto Leone XIII, tale una corrente da invogliare i cattolici al buon indirizzo, nel senso della giustizia e della rivendicazione dei diritti conculcati. E questo [redacted] avviene.

— Ma in America.....

— Sì, la Santa Sede è in buoni rapporti con alcuni risterelli dell'America del Sud, e scluso il Messico, il quale guarda con sospetto il vicario apostolico, i vescovi ed il clero ingeriscono troppo nelle cose della politica interna.

Non potei continuare la mia intervista. Sopraggiunsero diversi personaggi, ed io dovetti congedarmi dal mio interlocutore, non senza rammaricare di non aver potuto conoscere il suo pensiero anche riguardo agli Stati Uniti ed alla Francia.

Zeta.

La gatta d'Angora

Di Aurelio Rosendo, un giovane pittore, bello, dalla testa artistica, ma povero, non conosciuto, s'innamora la marchesa Silvia di Landa: un amore pazzo, da gitana, che non conosce limiti.

Ella trova bello l'artista nella sua semplicità, nella sua selvatichezza, nella sua povertà; e, al fuoco di questo amore, ch'è tutto fiamme di desiderio, Aurelio brucia le sue prime idealità e la rinnova appassionatamente.

La marchesa Silvia, ammettendo il pittore nel suo salotto, e dandogli la commissione di fare il suo ritratto, gli dà la celebrità. Infatti, Aurelio diventa il pittore alla moda, il ritrattista dello signore belle ed aristocratiche, dimenticando, d'un tratto, la sua prima povertà ed i suoi primi anni tristi, di lotte, di lagrime, di ogni par pervenire. Ora la miseria e la tristezza gli pare che deprimano il suo spirito, ed egli non comprende come possano esservi artisti che s'ispirino ad esse.

In cambio, qualunque particolare d'aristocratica eleganza esalta il suo spirito sino alla ispirazione. Egli vorrebbe fissare sulla tela l'impalpabile, il transitorio; vorrebbe che i suoi pennelli fossero capaci di trasmettere ogni vibrazione dei suoi nervi.

Ma, a poco a poco, questo amore diventa il suo tormento: egli è gelosissimo, e la sua gelosia tocca il parossismo quando sa, si accorge che nella vita di Silvia altri amori passarono. Egli, nella sua ingenuità di belva selvatica addomesticata, credeva di essere il primo amore — dopo quello che la conduceva all'altare — della marchesa.

E diventa inurbano, fastidioso, insopportabile; fino a che, un giorno, passo di gelosia, fa una scenata alla marchesa, nel suo giorno di ricevimento, nel suo salotto, mentre alcuni amici sono lontani, a chiacchierare col marito.

— Che cosa sono nella tua vita? — dice egli. — Che cosa significo? Sono un oggetto qualunque di lusso.

« Una volta dimenticasti il tuo portabiglietti nel mio studio. In esso trovai narrata la tua vita di quel giorno, quella di tutti i giorni: la preghiera, la sarta, i poveri, il teatro.

« E c'ero anch'io: « Dalle quattro alle cinque » lessi. Avevi bisogno di notarlo!.... L'unica ora vuota della tua giornata; come riempirla o distrarla? Col mio affetto.... Dalle quattro alle cinque!..... Così pensavi a me..... mentr'io ti davo l'anima, il cuore, il sangue, le lagrime! »

Poi, esasperato per le spiegazioni della marchesa, ch'egli chiama bugiarde o false, l'ingiuria più atrocemente, la minaccia finanche, fino a che la Di Landa, in un brutale impeto d'ira, seccata dagl'insulti, gli grida, freddamente — per ricordargli che a lei deve il principio della ricchezza e la gloria —: « Prima di minacciare dovrebbe ricordarsi che l'amore può convertirsi in odio, la gratitudine, no! »

Questo schiaffo in pieno viso ridà una certa calma ad Aurelio: calma che nasconde una tempesta ben più terribile, perchè dopo alcune altre fredde, ironiche frasi, Aurelio esce come un pazzo dal salotto della marchesa.

Per dimenticarla egli si dà ad una vita di lusso, di piaceri, che lo rovinano nella salute e negli averi; i risparmi a poco a poco finiscono, e siccome non lavora più, finisce col far debiti, e s'impegola talmente fra strozzini e mediatori, che dovrebbe ricorrere al suicidio per uscirne, se non gli vegliasse accanto un suo amico delle prime lotte, un suo vero amico, che lo ama, riamato, la sorella Giuseppina, una povera fanciulla, modesta e buona, senza ideali, che non vive che per il fratello.

Questo amico, Carlo, è l'angelo tutelare di Rosendo; e un brutto giorno lo salva dal carcere o dall'ignominia, però che Aurelio, per aver denari da uno strozzino, che non voleva dargliene, dicendolo insolvibile, aveva messo in giuoco il suo onore, accettando che l'operazione di prestito fosse stata convertita in deposito, reclamabile alla scadenza.

Non pagando, v'era la prigione per appropriazione indebita.

Carlo lo salva, ottenendo, alla scadenza, una dilazione o pagando, con danari suoi, i soli interessi; ma si fa promettere dall'amico di finirla con quella vita di lusso smodato e di dissipazioni, incitandolo invece al lavoro.

Ed Aurelio, affranto, gli dice:

Aurelio. — Che orribile esistenza! se tu sapessi quanto mi pesa! Ma non potrei liberarmene. La vita mi tenerri incatenati al dolore. Ci taglio coloro che ci sono necessari e ci lascia coloro a cui siamo necessari, per cui dobbiamo vivere!

Carlo. — Vivere? Ma tu non vivi. Non sei un artista della razza forte, tu; un artista di quelli nella cui anima i colpi del dolore non sono martello che infrange, ma scalpello che crea.

Aurelio. — No. Io non posso dipingere il mio dolore; e nemmeno esprimerlo con frasi. Non sono di quella razza forte, hai ragione. La mia arte non era forza, era amore. Le mie opere erano la mia anima, che non chiedeva ammirazione, ma affetto. Un profeta le disse: « La gloria è amore mascherato..... » Se non fosse così, se è lotta con l'odio e con l'invidia..... non la voglio, ci rinuncio!.....

Carlo. — Perchè sei più un innamorato che un artista. La tua arte è tutta dolcezza e carezza: un'arte femminina, qualche cosa di simile alla civetteria. Era inevitabile. La gloria doveva venire a te sotto forma di donna. E cresciuti di averla trovata. Ma non era nè la gloria nè l'amore. Era una donna volgare.

Aurelio. — No, no!

Carlo. — Sì, volgare. Sai perchè t'ingannasti? E' semplicissimo. Ricordo d'aver conosciuto, qui, a Madrid, una ragazza, una francese, cantoncettista al caffè-concerto.

Aurelio. — Come c'entra questa storia?

Carlo. — Aspetta. Tutto si concatena. La conobbi, dunque, e, come successo a te per la donna aristocratica, mi parve una donna divinissima, intellettuale, elegante. E sai perchè? Perchè era francese ed io non sono mai stato in Francia. Tutta la sua distinzione, ai miei occhi, dipendeva dal fatto che la sua volgarità non era di quelle di cui potessi accorgermi subito. Ma quando la trattai intimamente, e la conobbi bene, che disillusione! Una volgare cantoncettista, come le nostre, ma di Parigi. Ecco l'unica differenza..... Dimmi, ora, se la tua storia non è la stessa. Una signora elegante, intelligente, che ha viaggiato molto e che ha letto Bourget. Per giunta marchesa. Come non doveva sembrare una creatura

superiore, ideale, a chi non aveva mai trattato donne di quella classe? Però alla fine..... come l'altra, tutta la sua distinzione consisterà nell'appartenere ad un paese o ad una classe che non conosceranno: via che si equivale.

Aurelio. — Forse hai ragione. Fu un'illusione, un inganno, un sogno. Ma la tristezza del risveglio è realtà, purtroppo!

Carlo. — Lavora e vedrai come si dileguerà la tristezza. Termina il quadro per l'esposizione.

. . . . . .

Aurelio promette, ma, d'un tratto, mentre sta solo nello studio — Carlo è andato via — la maschera torna di nuovo a lui: l'ama ancora, non può dimenticarlo.

Aurelio, folle di gioia, l'abbraccia, e, nel suo delirio d'amore, le propone una fuga, che, naturalmente, la marchesa, che non vuole scandali, non accetta.

Vuole amarlo, sì, ma nel suo mondo, nella sua casa, senza staccarsi dal marito.

Ma Aurelio non vuole l'amore così: tutto o nulla! E le dice: « Non tornare più se non dev'essere per sempre. Addio! »

Ella gli tende la mano, delusa, perocchè forse le antiche vampe di desiderio l'avvolgono ancora.

Aurelio prende la mano ch'ella gli tende, ma un'immensa tenerezza li spinge l'uno nelle braccia dell'altra.

D'improvviso, però, risuona una schietta risata femminile, ed Aurelio, staccandosi bruscamente da lei, le mormora: « Mia sorella.... Vattene!.... »

E la marchesa va via, risentita, delusa, dicendogli un freddo addio!

***

Carlo finalmente ha vinto. Aurelio s'è rimesso al lavoro, e nelle sale dell'Esposizione furoreggia un suo quadro: *La gatta d'Angora*, dove tutti riconoscono Silvia, benchè il volto sia diverso. E davvero il quadro nacque, fu concepito raffigurando la marchesa; poi Aurelio cambiò le linee del volto per evitare uno scandalo. Ma il simbolo restò. Una signora vestita di bianco, con un gran boa bianco, seduta in una poltrona *moderne style*..... bianca anch'essa. La signora porta al collo una catena di perle con molti ciondoli appesi ed ha sulle ginocchia una graziosa gatta d'Angora, che giuoca con essi. Fra i ciondoli c'è un cuore, un cuore d'oro, e la gattina ha fra le zampe appunto quello.

Quadro simbolico, come vedete, riferentesi ai primi giorni dell'amore di Aurelio, il quale chiamava la sua Silvia la gatta d'Angora per averla vista una sera — una sera in cui ella le parve cattiva e civetta — vestita di bianco, avvolta in un gran boa di piume, piume che gli parevan nascondessero sotto il loro candore uno spirito felino di gattina traditrice.

La marchesa, sia per tagliar corto alle maldicenze, sia per soccorrere il suo antico amante, che era pieno di debiti, comprò il quadro, un giorno che anche Aurelio fu al palazzo dell'Esposizione.

Ma quando Carlo, saputo della buona ventura toccata ad Aurelio, — il primo quadro venduto all'Esposizione, — va lieto ad annunziarglielo, egli, sospettando qualche cosa, vuol subito sapere il nome del compratore. Saputolo ha uno scatto feroce: il suo orgoglio si ribella, perchè capisce che, ancora una volta, Silvia vuol beneficarlo: e vuol correre da lei, che ha visto ed a cui ha parlato, per lacerarle sul viso lo *chèque* lasciato alla cassa dell'Esposizione comprando il quadro.

Ma Carlo, che gli è vicino, lo calma, gli fa capire tutta l'insensatezza di quella accusa.

— Lascia tacere il tuo orgoglio, il tuo amor proprio ferito — gli dice — e ascolta invece la tua coscienza. Ascoltala: ti dirà che questa umiliazione, tanto dolorosa, è il principio dell'espiazione, è la fonte della tua salvezza. Subiscila!

E Aurelio, vinto, affranto, cade su di una seggiola piangendo, mentre gli amici e la sorella, che sopraggiungono, credono che ogli, commosso, pianga per il trionfo riportato.

***

Questa, per sommi capi, la nuova commedia di Giacinto Benavente, che presto giudicherà il pubblico della penisola nostra.

Dopo il successo, sempre crescente, di quel delizioso *Nido altrui*, aspettiamo fiduciosi alla prova del fuoco questa *Gatta d'Angora*, scritta, se non sbaglio, un dieci anni addietro, quando Giacinto Benavente toccava appena i ventisette anni e già aveva dato alla Spagna due lavori: *Il nido altrui* e quello squisito bozzetto di commedia: *Senza volerlo*, che parvero una sfida gettata al vecchio, artificioso, traballante teatro spagnuolo, e non furono che l'affermazione di un originale, possente, personale ingegno drammatico.

Il Benavente è il poeta delle piccole cose, dei piccoli ambienti, dei piccoli quotidiani problemi della vita, che passano inosservati ai più, ma che, in fondo, formano la vera vita. Infatti, non sono le piccole gioie che rendono la vita serena, gaia e tranquilla?

Una commedia di Benavente è difficile a raccontarsi: una grande, un'aurea semplicità. Le scene si susseguono e si svolgono logicamente, naturalmente, senza violenza e, soprattutto, senza tinte tragiche o melodrammatiche. E' vita vissuta, sempre, quella delle commedie del giovane autore madrileno, uno psicologo profondo: un acuto scrutatore di anime.

Vadano dunque lodi sincere a Giuseppe Paolo Facchierotti, che traduce e riduce in buona lingua per le scene italiche i lavori del Benavente: però che egli ha, soprattutto, il gran merito di aver fatto conoscere in Italia, fra il dilagare di tanto rancidume pochadistico, il teatro di un giovane che è a buon punto sulla via della gloria.

Gabriele Gabrielli.

I movimentisti non fanno ostruzionismo.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione il seguente telegramma da Vogogna, 18, ore 16:

« L'Associazione ferrovieri morimentisti italiani protesta contro la falsa accusa di ostruzionismo dei capi-stazione pubblicata dal *Tempo* di Milano, a scopo di screditare la benemerita classe dei morimentisti astenutasi dalle ultime inconsulte dimostrazioni dell'ostruzionismo e dello sciopero dei ferrovieri.

« Pel Comitato centrale: *Salvagno Zambelli*). »

Marconi e la Stazione di Coltano

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* assicura che l'intenzione di Marconi di proporre al Governo di non tenere conto delle convenzioni già concluse non ha alcun rapporto colla stazione di Coltano, che sarà costruita.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che Marconi si occupa della costituzione di una Società argentina, che si occuperà delle comunicazioni con Coltano. Un ricco italiano anticiperebbe alla Società la somma occorrente a questo scopo.

Un Comizio antimilitarista a Molfetta.

Ci telegrafano da Bari, 18, ore 20,40:

A Molfetta stasera si tenne un Comizio antimilitarista privato. Parlarono tre oratori. Nessun incidente. Molta forza.

La riunione del Comitato Nazionale di soccorso.

La relazione dell'on. Chimirri.

(Per telegrafo alla STAMPA).

Roma, 18, ore 22.

Nella riunione tenuta stamane in Campidoglio, del Comitato nazionale di soccorso, il presidente Cruciani-Alibrandi commemorò a mettere in rilievo l'opera solerte della Commissione esecutiva e dell'on. Chimirri, a cui detto largo lode per avere suggerito concetti chiari e precisi per il nuovo indirizzo concordato fra Commissione e Governo.

Sorse quindi l'on. Chimirri a fare la sua relazione.

La relazione ricorda che il Comitato nazionale sorse nel cimpito di dare ordine ed unità di indirizzo alla gara nobilissima che per via diverse e in tanti modi profondo aiuti di ogni natura per alleviare le conseguenze dell'immane disastro.

Il primo vantaggio della costituzione del Comitato fu quello di raccogliere in un'unica cassa le generose offerte di denaro, sicchè finora furono versati alla Banca d'Italia oltre tre milioni e mezzo.

Dal Comitato fu tratta una Commissione esecutiva composta di sei membri, che ebbe l'incarico dell'utile impiego e dell'equa e sollecita distribuzione dei soccorsi. Questa Commissione, dovendo funzionare d'intesa e d'accordo col Governo, pose la sua sede a Palazzo Braschi.

La relazione continua dicendo che il Governo, senza abdicare a nessuna delle responsabilità e alla erogazione delle somme a lui pervenute, si mostrò arrendevole alle proposte del Comitato e pronto a secondarne ogni utile iniziativa.

Ricorda Pinzio e l'opera dei due delegati del Comitato in Calabria e il loro consiglio di anteporre, ove sia possibile, alla dispendiosa costruzione delle baracche la riparazione delle case danneggiate che si possano rendere abitabili, consiglio che fu attuato dalla Commissione esecutiva.

Questa, dopo attive pratiche, ottenne che i presidenti dei Comitati di Milano, Torino, Genova, Bologna e Napoli, si aggiungessero ad essa per ovviare che, operando ciascuno per suo conto, non venisse sperco di forze e di denaro.

In seguito a questi accordi il Comitato milanese pose mano alla ricostruzione di Martirano, e ad elevare baracche in Parghelia insieme al Circolo Calabrese di Napoli; il Comitato emiliano lavora la vicinanza di Drapia e ricostruisce il villaggio di Pianopoli, in provincia di Cosenza. Il Comitato piemontese ha costruito parecchie baracche a Briatico, e si occupa della ricostruzione dei trappeti, il Comitato napoletano si propone di ricostruire Turzano e Castrolibero.

Venute meno le incalzanti necessità dei primi giorni, la Commissione fece sospendere la distribuzione di piccoli sussidi in denaro e del pane, sostituendola con l'impianto di Cucine economiche.

Fu poi provocata la costituzione di Comitati comunali per garantire l'equità e l'imparzialità della distribuzione dei sussidi. A proposta della Commissione esecutiva, il ministro dell'interno aprì ai profetti delle tre provincie un credito di L. 50,000 per l'impianto di cucine economiche e la ricostruzione di forni.

L'on. Chimirri ricorda la sua missione in Calabria e la sua conferenza a Nicastro col ministro Finocchiaro-Aprile, dopo la quale il ministro impartì alle Autorità civili e militari disposizioni:

1.o Per arrestare la distribuzione di pane e denaro e curare invece l'impianto di cucine economiche e la ricostruzione dei forni;

2.o Sospendere i cottimi per la costruzione delle baracche, dalle popolazioni poco desiderate, preferendo la riparazione delle case;

3.o Affrettare in tutti i modi questa riparazione e il fitto delle case disponibili ad uso di ricovero;

4.o Dove non sia possibile fare a meno delle baracche, costruirle solidamente, in guisa da reggere alle intemperie e potersi trasformare più tardi in dimora stabile, rivestendole di un leggero strato di muratura.

La Commissione spiegò la sua influenza per indurre i Comitati a destinare fondi per risarcire case dei piccoli possidenti, più di ogni altra classe danneggiati dal disastro. La relazione aggiunge che per i lavori di riparazione occorre un numero adeguato di ingegneri, di operai e più larghi crediti. Il Ministero promette di provvedere.

Per assicurarsi che il lavoro così disposto proceda celermente e senza intoppi — continua la relazione — furono chiamati a Roma, per mezzo del ministro dei lavori pubblici, i tre ispettori preposti alla riparazione delle case e alla costruzione dei ricoveri, e nella seduta di domenica scorsa si ebbero da essi i più minuti ed interessanti ragguagli circa la quantità di legnami e dei ferri lavorati, dei quali si è fatto acquisto, e circa la somma approssimativamente occorrenti per la riparazione dei danneggiati e delle case coloniche.

Riferirono pure intorno al numero delle baracche costruite e in costruzione, ai tipi prescelti ed al modo di costruirle, conciliando la solidità con l'economia. Adottando il metodo suggerito dalla Commissione esecutiva del Comitato nazionale, la relazione dice che si viene a risparmiare circa la metà delle baracche preventivate, che avrebbero assorbito ingenti somme: i tre ispettori si riservano di indicare, a misura che avanzano i lavori, il numero di ingegneri e di operai di cui potranno aver bisogno, e si ripromettono di riconoscere, a tutto novembre, tutta la popolazione che vive ancora all'aperto, purchè diano tregua le piogge dirotte, le quali accrescono i danni e impediscono di lavorare.

La relazione conclude: « La Commissione esecutiva dopo aver organizzata la beneficenza, provveduto alla custodia e all'efficace erogazione dei fondi raccolti, presterà di assicurare il sollecito ed equo riparto degli aiuti, a misura del bisogno e non dei clamori, e diede ordine ed impulso ai servizi intesi a soddisfare i bisogni che non ammettevano dilazione. Confortata dal vostro autorevole appoggio e dal vostro suffragio, essa continuerà a vigilare ed operare perchè il beneficio sia efficace e passeggero, ma lasci traccie durevoli in mezzo a quello immane ed afflitte popolazioni, ricordo perenne di questo slancio di carità cittadina, vincolo indistruttibile di sentimento fraterno, di solidarietà nazionale. »

Barzilai dichiarò di approvare senza riserve l'operato della Commissione, ma vuole che non rimanga equivoci e sia ben chiaro che il Governo ha la esclusiva disposizione dei fondi e che il Comitato dà suggerimenti e presenta proposte, ma non dispone di denaro. Il senatore Pagano-Guarnaschelli si associa a Barzilai.

Il presidente risponde che il Governo, fino dal principio, lungi dal confondere la responsabilità, volle premetta tutta intera sopra se stesso riservandosi la disposizione dei fondi. Ma deve riconoscere che il presidente del Consiglio finora non ha aperto crediti che su proposta della Commissione esecutiva del Comitato e per gli scopi da essa indicati e specie per quelli per riparare le case.

Il progetto di legge per la Calabria.

Roma, 18, ore 18.

La *Capitale* dice che i ministri Carcano, Maiorana e Ferraris continuano alacremente a lavorare per preparare il disegno di legge per la Calabria, che è ferma intenzione del Ministero di presentare alla Camera appena questa si riaprirà in novembre.

La *Capitale* dice che finora la notizia della visita di Fortis alle provincie calabresi danneggiate non ha fondamento.

Le chiusure pervenute al Ministero dell'interno.

Roma, 18, ore 21.

Ecco l'elenco delle offerte pervenute al Ministero dell'interno il 15 ottobre a favore dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie:

Municipio di Carloforte, L. 200 — Impiegati Intendenza finanza provincia di Foggia, lire 324 90 — Idem di Benevento, L. 408 30 — Comitato di beneficenza del Comune di Magliano, L. 602 — Da G. Lifrieri, banchiere, provento di un concerto a Chicago, L. 1550 — Totale L. 3166 20 — Versamenti precedenti L. 1,690,792 36. — Totale a tutto il 15 ottobre L. 1,099,957 56.

Il conto corrente presso la Direzione generale della Banca d'Italia a nome del Comitato nazionale di soccorso pei danneggiati dal terremoto delle Calabrie è stato riconosciuto delle seguenti nuove somme:

Per versamenti Ministero interni, L. 151,000 — Per versamenti Comune di Roma, L. 144,500 — Per nuove oblazioni pervenute direttamente alla Banca d'Italia dal giornale *La Patria degli Italiani* in Buenos Aires, L. 30,000 — Per versamenti dei Comitati locali, L. 72,767 49 — Totale L. 418,267 49 — Importo delle oblazioni ricevute precedentemente L. 2,832,752 82. — Totale generale L. 3,301,020 31.

Nei paesi del disastro.

Monteleone Calabro, 18, ore 21.

Sono partite per Nicastro donna Amalia Capello e la contessa De Rego, delegate della principessa Laetitia, accompagnate dall'ispettore del Ministero Calvi. Sono partiti pure il deputato Cornaggia e l'ing. Marzocchi. E' giunto il prof. Hobbs per studiare i fenomeni tellurici e geologi. Hobbs ha cominciata la visita dei paesi devastati, accompagnato dall'avv. Daffina e dal prof. Bernardi.

Un banchetto italo-svizzero a Chiavenna.

Discorsi del ministro Ferraris e del ministro Zemp.

Ci telegrafano da Chiavenna, 18, ore 7:

Ieri ebbe luogo un pranzo in onore dei delegati svizzeri venuti a visitare le ferrovie elettriche valtellinesi. Il ministro Ferraris ha pronunciato un discorso, in cui ringraziò il Governo svizzero di aver accettato l'invito fattogli dal Governo italiano, e in special modo il consigliere della Federazione, Zemp, e i suoi eminenti collaboratori per la compiuta visita.

L'oratore ricordò le varie fasi dell'applicazione elettrica alle strade ferrate, il successo di queste applicazioni, e rendo lode agli scienziati e a tutti quelli che di questi successi furono gli autori.

L'oratore concluse applauditissimo, ricordando i nomi di Ganili, Alessandro Volta, Galileo Ferraris, ed invitando i presenti a bere alla salute del Presidente della Federazione svizzera, al suo collega Zemp, ai delegati che con lui dettero prova di tanto amore e di stima pel nostro Paese.

Preso poscia la parola il ministro Zemp, che ringraziò vivamente il ministro Ferraris delle sue cortesi espressioni, e il Governo italiano. Il Governo federale riconobbe nell'invito una nuova prova delle amichevoli relazioni tra la Svizzera e l'Italia e l'interesse comune di applicare la trazione elettrica alle grandi gallerie alpine.

L'oratore soggiunse di avere provata una grande gioia quando seppe che la Commissione svizzera sarebbe stata accompagnata dal ministro Ferraris, di cui potè, sia pure in breve tempo, conoscere la grande intelligenza ed i meriti eccellentissimi. Dal risultato veduto è certo che la Svizzera comincerà i lavori. Salutò il conte Borgnini, presente, e concluse inneggiando allo sviluppo elettrotecnico nel campo della trazione ferroviaria, augurando che l'Italia possa a lungo conservare al potere uomini del valore del ministro dei lavori pubblici, che anche colla presenza loro rendono sempre più forte l'amicizia e l'attaccamento delle nazioni sorelle.

Zemp fu pure applauditissimo.

Infine Borgnini pronunziò sentite parole, ringraziando ed augurando che il nuovo mezzo di trazione elettrica abbia sempre più estesa applicazione.

La riunione è riuscita cordialissima.

Le gesta del Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 21:

Secondo informazioni degne di fede ricevute dal Somaliland, il Mullah ha razziato recentemente 6000 cammelli e numerosi montoni ai migiurtini protetti dall'Italia. Ha pure ripetuto qualche successo sul Sultano di Obbia, ignora se rispettato i suoi impegni verso le tribù protette dall'Inghilterra. Alcuni ufficiali partiti dall'Inghilterra andranno a rivere nei diversi centri di protettorato, la cui amministrazione è affidata agli indigeni, onde controllare la loro gestione.

L'assemblea dei professori universitari.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

L'assemblea dei professori universitari ha stamane continuato la discussione dello statuto, giungendo fino all'articolo 18. Il prof. Stoppato aveva proposto di fissare Roma come sede dell'Associazione, ma l'assemblea ha respinto la proposta, aderendo a quella della Commissione, secondo la quale verrà fissata volta per volta il luogo di riunione. Essendo terminata la discussione dello statuto nella seduta pomeridiana, oggi, dopo breve dibattito, fra il professore Serafini e l'on. Credaro, si stabilirono di iniziare la votazione per l'elezione del presidente, lasciando la urna aperta fino a domani. Quindi il reverendo Boccardo, della Facoltà di fisica e matematica di Torino, riferisce sul tema della libera docenza, mostrandosi molto severo verso il privato insegnamento.

La discussione seguita in seno all'Associazione dei professori universitari, dopo la relazione Boccardo sui rapporti tra l'insegnamento ufficiale e la libera docenza è stata molto vivace. Vi parteciparono i professori Ciamgliani, Cantoni, Manuini, Lorini, Brusa, Serafini. Il presidente Veronese affermò che nessun sentimento meno che fraterno verso i colleghi della libera docenza ha per iscopo la nuova Associazione e che non tende ad una conciliazione dignitosa tra le varie classi di insegnanti superiori. Mentre si sta per venire alla votazione di un ordine del giorno Serafini tendente a stabilire che i liberi docenti debbano essere pagati soltanto dagli studenti, il professore Cantoni propone la sospensiva dichiarando che egli per conto suo non farà parte di una Associazione che con un suo voto uccidesse la libera docenza. Si rinvia ogni deliberazione sull'argomento a domani.

Due diplomi di benemerenza agricola.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21,45:

Il ministro Rava ha concesso la medaglia d'oro con diploma di benemerenza agricola ai signori conte Mirafiori di Fontanafredda e Rosetti Enrico di Milano.

L'estradizione di Ponzi negata.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

A proposito del mariuolo Ponzi, che da Venezia fuggì a Vienna, asportando i documenti militari da quella città, il *Messaggero* dice che l'autorità giudiziaria di Vienna non ha intenzione di fare il rilascio del Ponzi, non attribuendogli il reato di furto; lo ha però espulso dal territorio dell'impero.

Chi funzionerà da Pubblico Ministero nel processo Murri.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

La *Vita* dice che sembra certo che l'accusa nel ricorso in Cassazione del processo Murri sarà sostenuta dal comm. Tofani, sostituto procuratore generale. Il ricorso si discuterà coll'anno nuovo.

Il rescritto di Francesco Giuseppe che conferma Fejervary.

L'approvazione del suo programma.

(Per telegrafo alla Stampa)

Budapest, 18, ore 2,10.

Il rescritto reale che doveva arrivare iersera alle sette arrivò invece soltanto alle nove. Il ritardo aveva già fatto sospettare qualche nuova difficoltà. Fejervary non volle comunicarlo a nessuno, avanti la pubblicazione del foglio ufficiale. Così stamane lo recò soltanto a Budapest Kozsloony. Ve ne dò il testo, trattandosi di un documento che assumerà un'importanza storica.

« *Caro barone Fejervary,*

« Siccome non riesce a formare un Governo traendolo dal seno dei partiti coalizzati, si impone alla Maggioranza della Camera dei deputati ungherese il cimpito di provvedere al assicurare diversamente il funzionamento costituzionale e responsabile degli affari di Stato, e a garantire nuovamente la cooperazione costituzionale di tutti i fattori legislativi.

« Se fu giustamente compresa la mia dichiarazione fatta recentemente dinanzi ai capi dei partiti coalizzati si vede evidente che fra colui che porta la Corona e la nazione regna una perfetta armonia circa l'autonomia dell'Ungheria, autonomia garantita dalla Costituzione, autonomia che non può essere manomata per volontà alcuna dei due fattori.

« Pertanto da ora vi rinomino presidente del Consiglio ungherese ed insieme vi riconfermo nelle funzioni che avete rivestito finora, ed in attesa della vostra proposta circa la formazione del Gabinetto, conto che cercherete di giungere al più presto possibile allo scioglimento costituzionale dell'attuale critica situazione sulla base del programma da voi presentato e da me accettato. »

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

E' importantissimo l'accenno dell'approvazione del programma, perchè molti credevano che non vi sarebbe stato un programma. Però ancora non lo si conosce ufficialmente; sembra però che i tratti fondamentali siano quelli da me già mandativi per lettera.

Quanto al voto plurimo, la corrispondenza ufficiosa dice che l'Ufficio statistico fa rilievi, ma il Governo non ha peranco avuto occasione di occuparsene.

Le impressioni dopo il rescritto di Francesco Giuseppe.

Ciò che obbiettano le Opposizioni.

Budapest, 18, ore 20,10.

Gli elementi di giudizio già offertivi credo che mi permettano di riassumere brevemente le impressioni sollevate dal rescritto. Colpisce la sua intonazione fredda, il suo non contenere alcun appello alla concordia della nazione, nessun accenno di speranza che questa concordia si raggiunga. Se ne trasse la conclusione che la volontà sovrana è decisa e recisa: però anche gli organi avversi alla Opposizione consigliano il Ministero di non considerarsi subito come un Ministero di battaglia. Ciò non potrebbe che inasprire le passioni, già eccitatissime.

Naturalmente le Opposizioni non ammettono che fosse impossibile trarre un Governo dal loro seno, ed escludono quindi le conseguenze fatte discendere nel rescritto da questa perentoria e non dimostrata affermazione. Quanto al periodo relativo alla dichiarazione del 23 settembre e all'armonia fra la Corona e il popolo, le Opposizioni osservano prima di tutto che non si può trattare solo di autonomia garantita dalla Costituzione, ma anche d'una vera e propria indipendenza (*fuggetlenseg*) costituzionale, cioè del diritto della nazione a fissare a se medesima il mezzo di una sua legale rappresentanza e le direttive del proprio reggimento.

In secondo luogo si obbietta che alcuni fra i cinque punti dell'*ultimatum* trasmesso dalla Corona ai capi dell'Opposizione eccedevano i limiti compatibili con detta armonia.

Quanto al promesso accordo di tutti i fattori legislativi, l'Opposizione si domanda come si possa sperare di ristabilirlo se la prima volta in cui un'imponente maggioranza parlamentare mostrò una tendenza diversa da quella della Corona, il dissidio fu giudicato così irrimediabile da doversi ricorrere ad un Ministero extra-parlamentare. Se il Paese risponderà come ha risposto nelle elezioni a Tisza, rimanendo la questione la medesima e restando inalterati i punti di vista opposti dei due fattori legislativi, a quale altra soluzione si penserà di ricorrere?

Quanto all'altro affidamento della costituzionalità con cui si esplicherà il cimpito del nuovo Gabinetto, le Opposizioni obbiettano che l'incostituzionalità del modo con cui si credette di risolvere la crisi anteriore si proietta necessariamente anche sulla nascita o rinascita del Ministero Fejervary. Questo non potrà presentarsi al Parlamento il 19 dicembre che per avere la stessa risposta avuta la prima volta. Le elezioni sono dunque inevitabili.

La costituzionalità dell'opera del Governo è affidata ad uomini che, per il loro passato e per le tendenze già manifestate, non rassicurano. Chissà dove stimeranno di poter segnare i confini della legalità della loro azione, dal momento che neanche ora credono di offendere le leggi fondamentali dello Stato contribuendo, senza autorizzazione del Parlamento, alle spese comuni ed alla conclusione dei trattati di commercio.

Si domanda infine se il Ministero intenderà di non eccedere quei confini, tentando di vincere con espedienti attivi la resistenza passiva della nazione in materia di tributi e di reclutamento militare.

Per concludere, anche indipendentemente dai punti di vista dell'Opposizione, tutto dipende dal modo con cui il Governo intenderà il cimpito affidatogli dal Sovrano e dalla calma e ponderazione che guideranno l'opera sua. Ciò quanto ai caratteri esteriori della lotta imminente, i cui caratteri sostanziali saranno dati dal programma del Governo e da quello che, per forza di antitesi, gli contrapporranno le Opposizioni. Uno sarà necessariamente tanto estremo da un lato quanto l'altro lo sarà dall'altro.

A. Cantalupi.

I doni ricevuti da miss Roosevelt e la dogana.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 7:

Si riceve da Washington che il Tesoro ha qualche difficoltà per stabilire se i doni che miss Alice Roosevelt ricevette nel suo viaggio debbano o no pagare tasse doganali nell'entrare. Il ministro delle finanze consultò il presidente della Repubblica in proposito, e questi rispose di trattare sua figlia senza il menomo privilegio. Questa pagherà quindi i diritti regolari.

Per la nuova assegnazione del premio Nobel.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 7,30:

Il Comitato incaricato dall'Accademia delle scienze di attribuire il premio Nobel domandò ai professori di scienze naturali l'autorità di proporre candidati fra cui scegliere l'eletto.

Si crede che quest'anno il premio andrà ad uno scienziato tedesco.

I viaggi della Regina Margherita

Cinquemila chilometri in automobile.

L'entusiasmo della Regina per l'automobile.

L'industria automobilistica che tanto onora oggi il nostro Paese, ha trovato, fino dal suo inizio, un grande protettore nel giovane Sovrano, il re Vittorio Emanuele III. Egli infatti i suoi viaggi in automobile, usufruendo di macchine di costruzione nazionale.

Fu un primo entusiasta, partigiano e ammiratore della vettura automobile, e lui per il primo iniziò i congiunti ai cimenti turistici. L'automobile ha dato quindi la libertà ai Sovrani, e col nuovo mezzo di locomozione Re, Imperatori e Principi attraversano oggi a piacimento con la massima facilità e sicurezza il loro Regno da un confine all'altro, passano dalla capitale alla reggia estiva, e dalla pianura raggiungono spesso la vetta nevosa.

Questa libertà doveva pure essere desiderata dalle Regine.

Così mentre il giovane Sovrano d'Italia tiene il posto d'onore nell'automobilismo regale, la madre sua, la Regina bionda e graziosa, è fra tutte le Sovrane del mondo intero quella che dell'automobile ha fatto il suo prediletto svago e mezzo di trasporto.

Margherita di Savoia pratica il grande turismo con un entusiasmo giovanile. Sul rapido veicolo viaggia incognita e da Roma corre a godere della divina pace delle Alpi, raggiungendo la sua diletta Gressoney, e poi, per il Gran San Bernardo, passa in Isvizzera ed inizia, attraverso immense pianure e colline, paesaggi incantevoli, un altro lungo viaggio in automobile.

Sono ore di gioia e di *sport* quelle che l'Augusta donna trascorre sullo *Sparviero* (Fiat) o sulla *Rondinella* (Florentia). Spesso la regina Margherita prende lei stessa il comando delle macchine e con grande abilità fa loro raggiungere la velocità regolamentare di 40 chilometri all'ora.

Una bella « performance » turistica

Il *garage* automobilistico del Castello reale di Stupinigi sceglie attualmente le due veloci macchine, ricche di *confort*, che sono contraddistinte con i nomi suddetti. Esse hanno rimpiazzato le altre due, pure di fabbrica nazionale, che S. M. la Regina aveva battezzato col nome di *Rondine* e di *Aquila*.

E qui sarà bene aprire una parentesi e dire subito come la regina Margherita preferisca l'uso di automobili di costruzione italiana e non ammetta nel suo *garage* macchine di marca straniera, dando così una prova del suo interessamento alla nostra giovane, ma già fiorente industria nazionale.

Fu appunto su quest'ultimo automobile che l'Augusta donna, celando sotto l'abito di *chauffeuse* ogni apparenza di sovranità, sfidando la rigidezza della temperatura del mese di febbraio e la strada cattiva, attraversava l'Appennino e veniva nella capitale piemontese, proveniente da Roma.

Ora è ritornata alla residenza estiva di Stupinigi dopo avere percorso ben 5000 chilometri sull'automobile *Sparviero*. Pochi automobilisti contano al loro attivo una simile *performance* turistica. Margherita di Savoia ha passato le Alpi, ha viaggiato su suolo straniero, quasi sempre incognita, visitando luoghi storici attraverso la Svizzera, la Germania, l'Olanda, la Frisia e la Francia.

Andò dove forse prima mai comparve l'automobile, ed in Frisia, ove per quella popolazione la macchina a motore formava ancora oggetto di curiosità nuova, Sua Maestà si presentò sullo *Sparviero*, fatta ovunque segno a vive dimostrazioni di simpatia.

Ammirati di tanto coraggio e di tale triplice turistico, abbiamo cercato di conoscere qualche particolare del nuovo ed interessantissimo viaggio compiuto all'estero da S. M. la Regina madre.

Sullo « Sparviero ».

4812 chilometri in 30 giorni.

Era lo *Sparviero* l'ultimo acquisto fatto dal *garage* reale, una macchina Fiat di 24 cavalli di forza, che la mattina del 7 settembre usciva dal Castello reale di Stupinigi per iniziare una marcia di circa 5000 chilometri.

Sullo *Sparviero* erano Sua Maestà la Regina Margherita, la marchesa di Villamarina, la contessa Pes ed il marchese Guiccioli. Alla guida stava il direttore del *garage* reale, cavaliere Ettore Carlotto, assistito dal meccanico Grossi Attilio, due giovani ed abili *chauffeurs*, un vestito il primo ed un toscano il secondo.

Lo *Sparviero* trasportava, oltre i sei viaggiatori, 330 chilogrammi di bagaglio, diviso in quattro buuli, due situati nella parte posteriore della vettura e due laterali, contenenti oggetti di biancheria, scialli e pellicce. Contro lo sportello centrale di destra della vettura era fissata una piccola farmacia, mentre su quello della parte opposta era riunita una ricca collezione di guide del Touring Club Italiano, di cui Sua Maestà è socia vitalizia. Completavano il carico due coperteni di ricambio antisdrucciolevoli e un servizio completo per refezioni campestri.

La totalità esatta dei chilometri percorsi dallo *Sparviero* è di 4812 chilometri e la durata dell'escursione di 30 giorni.

Il cattivo tempo contrariò in massima parte il viaggio; spesso lo *Sparviero* ebbe a lottare col vento del Nord, mentre la pioggia era ovunque insistente.

I viaggiatori incontrarono la neve sul versante francese del Moncenisio ed un po' di tormenta sulle montagne di Pontarlier.

Nonostante il tempo cattivo e le strade spesso orribili, la media giornaliera dei chilometri percorsi fu di 200, dei quali 80 al mattino e 120 nel pomeriggio.

In certi punti dell'Olanda si percorsero fino 283 chilometri in un giorno.

La velocità media tenuta dallo *Sparviero* durante l'intero viaggio fu di 30 chilometri all'ora. Così intende il turismo in automobile l'augusta *chauffeuse* di Casa Savoia. Mentre ha la piena fiducia nel conduttore del suo *Sparviero*, che regola la marcia secondo le accidentalità del terreno, la preoccupazione maggiore di Sua Maestà è per i piccoli animali che possono improvvisamente presentarsi sulla via pubblica per cui passa il suo automobile. Prova un vero dispiacere qualora qualche cane rimane vittima delle ruote dello *Sparviero*.

L'itinerario percorso.

Sul teatro della guerra franco-prussiana.

Come abbiamo più sopra detto, il viaggio si iniziò dalla pianura piemontese il 7 settembre. L'automobile reale lasciò l'Italia passando in Francia per il Piccolo San Bernardo, facendo una prima tappa ad Evian-les-Bains nell'Alta Savoia. Poi attraversò la Svizzera, girando attorno al lago di Ginevra e per Lozanna (altipiano del Jorat), Neuchâtel e Basilea, costeggiando il Reno entrò nel granducato di Baden, il quinto Stato dell'impero germanico. Una sosta di due giorni si fece a Freiburg, quindi l'allegra comitiva di turisti proseguì per l'Alsazia-Lorena, rivitandone la capitale Strasburgo, Thionville, Metz, passò nel granducato di Lussemburgo, e quindi in Prussia, con fermata di due giorni ad Aquisgrana.

Quando lo *Sparviero* giunse nella località dell'Alsazia-Lorena, che fu teatro della guerra franco-prussiana, Sua Maestà ordinò un alt e ricordò con profonda erudizione storica la ricorrenza della guerra ai componenti il suo seguito.

Lasciata la Germania, una terza stazione visitava la regina Margherita. Lo *Sparviero* passava novamente la frontiera per entrare in Olanda, facendo la prima tappa a Utrecht. Qui la comitiva sostava altri due giorni, dopo i quali si rimetteva in viaggio. Toccava la città di Rotterdam, e si spingeva verso il mare del Nord, fermandosi cinque giorni all'Aja.

Sua Maestà la regina Margherita ricevette durante il suo soggiorno nella capitale d'Olanda le visite della regina Guglielmina e della Regina madre.

Dall'Aja lo *Sparviero* trasportava gli automobilisti nella vecchia capitale dei Paesi Bassi, Amsterdam.

Il viaggio in Frisia.

Durante il soggiorno ad Amsterdam (cinque giorni di fermata), la regina Margherita preparò il viaggio in Frisia. Prima ancora di iniziare il suo viaggio dal Piemonte, Sua Maestà aveva preso conoscenza del lungo itinerario che doveva seguire lo *Sparviero*, riferendo dalla lettura delle *Guide* dei diversi Touring le accidentalità del terreno di ogni regione attraversata, per modo che lui stessa avvertiva i compagni di viaggio ogni qual volta si stava per iniziare una salita o si arrivava una curva piuttosto pericolosa.

Cercava, d'altra parte, di mantenersi incognita, e quando le Autorità erano prevenute del suo arrivo e la acquistavano al suo passaggio, si mostrava piuttosto seccata. Ma ad Amsterdam la sua presenza fu specialmente notata. Lo due passeggiate a piedi attraverso la città e le cinque visite fatte a quel Museo segnalarono la presenza dell'augusta Donna di Casa Savoia. Il pubblico, avvertito del soggiorno in Amsterdam della regina Margherita, corrosa di poterla salutare, mentre una vera folla di fotografi faceva ogni possibile per procurarsi un ricordo della Regina-automobilista.

Le popolazioni di certe regioni dei Paesi Bassi erano ostili agli automobilisti, per cui il Governo d'Olanda prendeva delle severe disposizioni affinchè il viaggio della regina Margherita procedesse senza incidenti.

L'automobile reale era con precedute da altro automobile, sul quale viaggiavano una guida della regione e tre gendarmi.

Un freddo intenso fu lamentato dai componenti l'eletta comitiva attraversando la Frisia, regione al nord-est dell'Olanda. Lo *Sparviero* ebbe a lottare contro i venti nordici, i quali ostacolavano una resistenza tale che in pianura l'automobile reale parecchie volte marciò con una velocità massima di 15 chilometri all'ora. Gli automobilisti si fermarono prima a Kampen, e successivamente a Zwolleri, Meppel, Leeuwarden e Groningen. Il viaggio in Frisia ora iniziato il 4 ottobre. La cortesia e la simpatia a cui furono fatti segno i turisti italiani andati in Frisia, consigliano i prudenti automobilisti a visitare questa regione dell'Olanda, ricca di antichità ed importante per i suoi costumi.

Il ritorno in Italia.

Dalla Frisia lo *Sparviero* passò in Germania. La Regina si fermò a Münster e, seguendo quindi la valle del Reno, raggiunse

La gravità della situazione a Pietroburgo ed a Mosca

L'agitazione degli scioperi. Tumulti e conflitto di cosacchi.

Pietroburgo, 18, ore 7.

La situazione si aggrava a Pietroburgo. Oggi non si è pubblicato alcun giornale, eccetto che l'organo reazionario *Sviet*, contro il quale gli scioperanti hanno proferito minaccie. I delegati delle Unioni degli impiegati si recano negli uffici dei giornali per vietare, a nome del Comitato democratico sociale, la continuazione del lavoro degli impiegati dei giornali e fare chiudere gli uffici finchè durerà lo sciopero, che sembra dovesi prolungare fino a domani.

Alla fabbrica dei titoli di Stato, gli operai sono venuti per impedire il lavoro. Il direttore chiamò un distaccamento di cosacchi che, con baionetta in canna, caricò gli ostruzionisti. Vi furono undici feriti e si assicura che parecchi morirono in seguito.

Lo sciopero dei tranvieri si organizza. Operai e vagabondi hanno svaligiato oggi dei negozi sulla Prospettiva Newski contro una tramvia. La Polizia prende delle misure per impedire i disordini tendenti a impedire l'illuminazione per l'onomastico del Tsarevitch Alessio. Un conflitto è avvenuto alla Porta Neva fra operai e soldati. Vi furono parecchi feriti da ambe le parti.

Gli organizzatori dello sciopero poi spiegano una grande attività per l'estensione del movimento. Essi riuscirono ad arrestare il lavoro all'officina di costruzioni navali della Neva.

Alla manifattura Pahl ed in altre manifatture della via Schlusselbourg, ove gli scioperanti hanno attaccato una tramvia e sassato, cinquanta cosacchi furono inviati per ristabilire l'ordine e spararono a polvere. Due cosacchi vennero feriti dai dimostranti.

Mosca, 18, ore 6.

Lo sciopero aumenta. Migliaia di nuovi operai vi aderirono. I cosacchi e la Polizia hanno dovuto intervenire per disperdere la folla venuta per saccheggiare la tipografia Youkow.

I compositori dei giornali però hanno ripreso il lavoro oggi, e si crede che i giornali si pubblicheranno domani.

Il terrore in Armenia.

Ribellione fra riservisti.

Tiflis, 18.

Il generale Akaiewhili ha informato il luogotenente imperiale che dieci armeni sono stati uccisi. La situazione degli abitanti è spaventosa. La popolazione terrorizzata dei villaggi è in preda alla fame. I campi rimangono quasi incolti. Delle bande di briganti devastano la regione. Il generale supplica il luogotenente generale di venire in persona.

Dei disordini avvennero ieri a Jekaterinodar fra i riservisti mobilizzati per i disordini del Caucaso. Essi hanno assalito a sassate i negozianti, che si dovettero chiudere precipitosamente. La circolazione delle tramvie fu interrotta. La truppa ha disperso un assembramento di parecchie migliaia di persone. Vi furono feriti da ambe le parti. La situazione si aggrava.

Lo Tsar per Lamsdorff.

Pietroburgo, 18, ore 17.

Con un rescritto in data d'oggi, lo Tsar ha conferito al conte Lamsdorff, ministro degli esteri, la prima classe dell'Ordine di San Vladimiro, in riconoscenza dello zelo col quale si è occupato delle sue funzioni durante la guerra ed i negoziati di pace.

L'Invalido Russo annunzia che il generale Linievitch è nominato aiutante di campo generale.

Lo Tsar indisposto.

Londra, 17, ore 10.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo dicente che lo Tsar è leggermente indisposto e che la partenza della Corte da Tsarkoie-Selo è stata aggiornata al 25.

Togo al santuario di Jamada.

Londra, 18, ore 7.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che la notte scorsa aveva luogo la rivista della flotta giapponese nella baia di Jae. Essa offriva uno spettacolo imponente. Fino al momento della ratifica del trattato di pace le navi giapponesi rimasero pronte all'azione. Il corrispondente aggiunge di avere viaggiato nel medesimo treno dell'ammiraglio Togo e del suo Stato Maggiore, che si recavano a Jamada.

Oggi dovevano rendere omaggio al famoso *Reliquario*, nel quale si adunano gli spiriti degli antenati dell'Imperatore. Lungo il percorso della ferrovia una folla enorme fiancheggiava la linea. Si videro alcuni adoratori persino l'ammiraglio Togo come una divinità. A Jamada si trovavano centinaia di migliaia di spettatori; non un solo europeo vi era. Tutti agitavano bandiere e rinnovavano urrà e grida di banzai. Oggi la cerimonia, che sarà di una semplicità grandiosa, sarà tutta giapponese. Togo offrirà i suoi ringraziamenti per l'aiuto che gli dei gli hanno dato.

Il banchetto ai consiglieri comunali parigini a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 10:

Al banchetto offerto ieri sera in onore dei consiglieri municipali di Parigi, il presidente del Consiglio della Contea di Londra ha fatto un brindisi al Re, alla Regina d'Inghilterra ed a Loubet. Camben, facendo allusione alla visita dei consiglieri comunali di Parigi a Londra e quella dei membri del Consiglio della Contea di Londra a Parigi, precisamente, disse: « Queste visite, la cordialità alla quale sono improntate ed il progresso dell'*entente* sono dovuti in gran parte all'iniziativa di Eduardo VII e di Loubet. »

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi, Paolo Brousse, a sua volta espresse il piacere che provavano egli e i suoi colleghi parigini vedendo a stringere dei legami di amicizia così felicemente formati fra i due paesi. Disse che l'*entente* fra le due nazioni è tanto più solida in quanto che non è dettata da alcun motivo di interesse, ma è una riconciliazione di famiglia.

Come Marsiglia si difenderà contro il traforo del Sempione.

Ci telegrafano da Marsiglia, 18, ore 21:

Il Consiglio generale delle Bocche del Rodano ha nella seduta del pomeriggio emesso il voto seguente: « Il Consiglio generale, considerando che è suo dovere di tentare con tutti i mezzi possibili di attenuare per Marsiglia e il Dipartimento le conseguenze disastrose per il commercio del traforo del Sempione, fa il voto seguente:

« L'introduzione in servizio, senza dilazione, di treni rapidi fra Marsiglia e Ginevra per Valence, in modo da fare concorrenza efficacemente per la velocità con Genova e Milano, e lo studio della creazione di una linea nuova fra Marsiglia, Valence e Ginevra di esercizio rapido ed economico; la creazione di treni *express* e diretti comportanti vettura di ogni classe diretta, senza trasbordo, da Berlino a Nizza, via Francoforte, Belfort, Lons-le-Saulnier, Lione e Marsiglia; che Marsiglia sia considerata come la testa di linea affinchè la popolazione e la clientela delle nostre Compagnie di navigazione non siano più dipendenti di Nizza per i posti nei treni detti di lusso; che sia realizzato a Parigi, il più prontamente possibile, per ciò sotterraneo, il raccordo della stazione di Lione colla stazione del Nord; che i treni rapidi da Parigi a Marsiglia abbiano d'ora innanzi la marcia normale dei treni detti « Costa d'azzurro ».

L'improvviso conflitto anglo-marocchino.

Il contegno insolito dell'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 7:

Il Governo inglese sembra deciso ad agire energicamente verso le Autorità marocchine per ottenere la libertà degli ufficiali presi in prigione dai Mauri. L'incaricato d'affari a Tangeri ha fatto passi presso il personaggio marocchino incaricato degli affari esteri, che subito ha inviato istruzioni ai capi-tribù Angeras per tentar di liberare i captivi.

L'Ammiraglio comunica la Nota seguente: « Un telegramma ricevuto la scorsa notte dal comandante in capo la flotta dell'Atlantico annunzia la cattura di altri ufficiali per parte dei briganti. »

Il Governo inglese prende tutti i provvedimenti in proposito.

Il *Daily Telegraph* ritiene che il destino abbia deciso che i marocchini non lasciarsero mai in pace le nazioni europee. Appena una questione è regolata che un'altra reclama l'attenzione dell'Europa. Ufficiali inglesi furono catturati dai mauri. Il Governo inglese non ha che una cosa da fare al momento, esigere dal Sultano la liberazione dei prigionieri. Una corazzata è stata inviata da Gibilterra al capo negro per presentare reclami al Sultano. Il Sultano non ha alcun potere sui briganti Angeras, ma nondimeno non può sottrarsi a responsabilità, poichè è al Marocco la sola autorità che in un paese civile possa avere relazioni diplomatiche.

***

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10:

Il corrispondente dello *Standard* a Parigi dice di essere informato che il Governo francese ha già inviato al suo ministro a Fez delle istruzioni preservientigli di appoggiare tutto lo domande del Governo inglese per la liberazione degli ufficiali inglesi catturati.

I marocchini sparano contro torpediniere inglesi.

Ci telegrafano da Gibilterra, 19, ore 8:

La contratorpediniera *Chevrell* annunzia che ricevette dei colpi di fuoco dei marocchini fra Ceuta e Ceres. Delle palle hanno perforato la ciminiera. Il pro'ettore elettrico non ha rivelato la presenza di nessun assalitore sulla costa. Nessuno fu ferito.

***

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 7:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Gibilterra dice che i marocchini hanno fatto fuoco contro quattro torpediniere inglesi fra Ceuta e Tetuan.

L'impressione in Inghilterra.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 14:

I giornali hanno ricevuto da Ceuta delle informazioni confuse relative alla cattura degli ufficiali inglesi, operata dagli Angeras. Si crede generalmente che la scorta degli ufficiali era complice dei banditi. L'opinione pubblica è pessimista. Parecchie torpediniere inglesi, provenienti da Gibilterra, hanno portato delle comunicazioni alle Autorità militari spagnuole di Ceuta e sono poscia ripartite. Gli ufficiali inglesi dichiarano che questo attentato non rimarrà impunito. I loro incrociatori sono ancorati al Capo Negro.

Il complice di Galley.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, ore 21,55.

Galley ha finito per rivelare al giudice istruttore il nome del suo complice, sulla cui esistenza non restava dubbio alcuno fin dall'interrogatorio cui fu sottoposto l'impiegato infedele del *Comptoir d'Escompte* al suo primo arrivo a Parigi. Questo complice si chiama Eugenio Giuliano Lérendu.

Galley conosceva il fratello di lui, Vittorio Lérendu, barone di Longuesal, Avendo saputo così il recapito di Giuliano, che egli sapeva sprovvisto di mezzi di sussistenza e disposto a tutto, gli scrisse a Londra, ove egli s'era rifugiato in seguito a truffe commesse a Parigi e per le quali fu condannato in contumacia a 5 anni di carcere. Gli inviò al tempo stesso del denaro, e quando egli fu a Parigi gli affittò una camera nella Rue di Châteaudun. Galley, che faceva bene le cose, lo vestì riccamente. In cambio Lérendu gli procurò macchine da scrivere e tutto quanto occorreva per la fabbrica di documenti falsi. Soddisfattissimo della sua collaborazione, Galley gli consegnò 10 mila franchi perchè affittasse un *parhi*, e gli diede altre 10 mila franchi per premiarlo dei suoi buoni uffici.

Non si tosto Lérendu fu in possesso di questa somma, preso la fuga, e da quel momento non fu più possibile di ritrovarlo.

Si sa soltanto che lo scorso mese di luglio si presentò a sua moglie, che è istitutrice e da cui riceve già separato da molto tempo. Costei esercita la sua professione al Pré Saint-Gervais, ove vive colla madre. Sorpresa di vederlo ben vestito, gli domandò il motivo di questa improvvisa trasformazione, sapendolo sprovvisto di risorse. Lérendu rispose di avere guadagnato molto denaro alle corse di Londra e regalò alla moglie 300 franchi. La condusse poi in un'isola della Bretagna, ove trascorsero il mese di agosto sotto falso nome.

Terminata la stagione estiva, Lérendu ripassò all'estero, e sua moglie tornò a Pré Saint-Gervais.

Un ispettore della pubblica sicurezza si è recato dalla signora Lérendu per sapere ove fosse suo marito, ma ella gli dichiarò di ignorarlo. Allora l'agente di polizia operò una perquisizione, sequestrò una discreta quantità di cartoline postali, da cui seppe che il complice di Galley viaggia nel Belgio ed in Inghilterra, vivendo di lezioni di francese che egli dà. Allora si fece una perquisizione in casa del fratello dell'antico di Galley, ma il barone di Longuevel non seppe dare alcun ragguaglio circa il fuggitivo.

Questo Lérendu ha un passato assai triste. Si ricorda in Francia un affare di spionaggio organizzato nel 1890 da un poliziotto per mezzo Decrionvot. Si trattava di ottenere da un militare del presidio di Tivet, chiamato Trould, fratello della signora Lérendu e quindi cognato del complice di Galley, la consegna di un fucile di cavalleria e dei ragguagli sul cannone da 75 millimetri. Lérendu si prestava a quest'operazione. Fu arrestato insieme a Trould, Decrionvet, e venne condannato a due anni di carcere. A tre fu condannato Decrionvet e a 18 mesi Trould.

Non si tosto ebbe compiuta la sua pena, fece, come s'è detto, una nuova truffa e dovette rifugiarsi a Londra. La Polizia compie ora attive ricerche per giungere a conoscere il luogo in cui si nasconde il complice di Galley.

Le dimissioni di Gallieni.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 17:

La lettera di dimissioni di Gallieni, governatore di Madagascar, è giunta al Ministero delle colonie stamane. La risposta di Clémentel non potrà essere concretata che al prossimo Consiglio dei ministri.

Secondo la *Patrie*, il generale Gallieni ha risolto di dimettersi in seguito ad un alterco con parecchi dei suoi colleghi della Commissione del Congo. Questa informazione è formalmente smentita al Ministero delle colonie. D'altra parte, si annunzia che la designazione di Augagneur come governatore generale del Madagascar sembra sempre più verosimile.

Due giovani fanno umana.

Ci telegrafano da Bordeaux, 18, ore 9:

Due fanciulli di 11 anni sono stati arrestati per aver violato la sepoltura di due fanciulli, di cui tagliarono i cadaveri con pezzi di vetro. Uno dei giovani vampiri aveva portato a casa una mano, per giocare, e ne aveva fatto mangiare la carne a delle anitre.

Danni enormi a Genova per la mancanza dei carri.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 21:

In porto continua la mancanza di vagoni.

Questa mattina furono distribuiti sulle calate soltanto 330 vagoni, invece di 2000, come erano gli accordi intervenuti col Governo e la Direzione delle ferrovie.

Si trova giacente in porto tanta merce per 425,000 tonnellate. Occorreranno per lo meno 75 giorni prima che possa essere trasportata alla propria destinazione.

E' da notare che i nostri negozianti erano riusciti quest'anno a richiamare al nostro porto il traffico dei mosti spagnuoli diretti all'Europa centrale, i cui fusti adesso stanno scupandoni sulle nostre calate.

I danni derivanti al commercio per la mancanza di vagoni sono incalcolabili.

A Fossano.

Ci telegrafano da Fossano, 18, ore 20,35:

Si fecero vive proteste per la mancanza dei vagoni; oggi centinaia di capi di bestiame furono impossibilitati a partire, con grave danno dei venditori e dei compratori.

I preparativi di Genova per la festa del porto.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 23,45:

I Sovrani anticiperanno d'un giorno la loro venuta a Genova, cosicchè arriveranno nel pomeriggio di venerdì 27 corrente. Questo anticipo probabilmente è dovuto al desiderio dei Sovrani di ripartire alla vigilia della festa d'Ognissanti.

Per la posa della prima pietra dei lavori del porto interverrà, anche per invito del generale Canzio, l'arcivescovo Pulciano, che impartirà la solenne benedizione. Contemporaneamente le artiglierie della flotta e dei forti tuoneranno a salve e suoneranno anche le campane delle chiese di Genova.

Alla sera tutti gli edifizi pubblici e moltissimi privati saranno illuminati.

Questa mattina sono giunte nel porto le corazzate inglesi *Renown* e l'incrociatore *Terrible*. Rimarranno nel nostro porto in attesa dei Principi creditarii d'Inghilterra, che arriveranno posdomani a Genova, per ripartire a bordo delle navi inglesi, diretti alle Indie.

I Principi di Galles a Messina.

Un incontro delle squadre italiana e inglese

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

La *Tribuna* ha da Messina che, in occasione della venuta della squadra inglese e dell'incontro con i Principi di Galles, si afferma che avrà luogo il 23, alle ore 10, una rivista navale lungo lo stretto, e precisamente all'altezza del capo Pellaro della costa della Calabria ed il capo San Placido Calonarà della costa sicula. I Principi di Galles attraverseranno lo stretto a bordo della nave reale *Renown*.

Dopo l'incontro con la flotta britannica, questa, forte di 25 navi, eseguirà le manovre, a cui assisterà il Principe. Parte di queste manovre si svolgeranno a sud dello stretto a parte nel Mar Jonio, a sud del capo Spartivento.

La sera del 23, dopo compiuta l'illuminazione a colori delle navi, queste si dirigeranno a Malta, mentre la nave reale con i Principi di Galles, scortata da una nave da guerra, proseguirà per il canale di Suez e le Indie.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corte d'Appello — Bruni, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è trasferito a quella di Torino. Pretore e Cancelliere — Venne aumentato lo stipendio a Gasti, pretore a Gavi — Martelli, vicecancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Lucca — Bruno, alunno di Cancelleria alla Corte d'Appello di Genova, è tramutato alla Pretura di Porto Maurizio — Rebora, alunno di Cancelleria al Tribunale di Genova, è tramutato alla Corte d'Appello di Genova — Rossi, vice-cancelliere, applicato al Tribunale di Asti, è nominato cancelliere di Pretura — Martini, vice-cancelliere di Pretura a Torino, è tramutato a Burgomanero — Oberti, vice-cancelliere di Pretura a Borgomanero, è tramutato a Torino.

Notari — Cassandona, notaro a Barge, è trasferito a Pancalieri — Sandrucci, notaro a Pancalieri, è trasferito a Barge — Al notaro Negri è concessa la proroga sino al 25 dicembre p. v. per assumere l'esercizio delle funzioni nel Comune di Vinzaglio.

Economato dei Benefizi Vacanti — Lesca, segretario all'Economato dei Benefizi Vacanti a Torino, è trasferito a quello di Bologna.

Disordini all'Università di Belgrado.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 16:

Mandano da Belgrado al *News Tageblatt*: « L'Università inaugurata avant'ieri è già minacciata dai sintomi di grande disordine. Gli studenti, malcontenti della nuova organizzazione, progettano delle gravi dimostrazioni, alle quali si temono di vedere unirsi i socialisti di Belgrado. Un certo numero di giovani professori dell'Università si preparano a dimettersi.

Un discorso di re Cristiano al Riksdag

Ci telegrafano da Stoccolma, 18, ore 19,20:

Si è chiusa la sessione straordinaria del Riksdag con un discorso del Trono. Il Re esprime profondo dolore che l'antica separazione tra i due popoli prossimi e parenti sia nuovamente avvenuta, e che le difficoltà e i pericoli che nell'allenza quasi secolare parevano eliminati per sempre possano ancora ritornare. Il Re spera nondimeno che, quantunque l'unione politica non esista più, per lungo tempo si conserverà una pace durevole fra la Svezia e la Norvegia per la sicurezza e la felicità dei due popoli. Il Re conclude ringraziando calorosamente il nobile popolo svedese per la dimostrazione fedele dimostratagli nel momento di una prova così dolorosa per lui.

Gravi dimostrazioni a Vercelli contro un ufficiale di cavalleria

Ci telefonano da Vercelli, 18, ore 10:

Ieri sera, verso le ore 18, il tenente Caracciolo, dei lancieri *Novara*, transitando in bicicletta per via della Visitazione, ebbe a dare un colpo col frustino ad un carbonaio che non gli aveva lasciato il passo. Naturalmente il carbonaio se ne risentì. I due vennero a parole. Si radunò subito molto pubblico. Parti qualche fischio all'indirizzo dell'ufficiale, il quale, sceso dalla macchina, invitò uno di coloro che fischiavano a farsi avanti. Non essendosi presentato alcuno, il tenente Caracciolo gridò: « Vigliacchi! » Altri sostengono che abbia gridato: « Vercellesi vigliacchi! », provocando l'intervento di un cittadino. I fischi allora divennero assordanti.

Ieri sera, poi, alle 21, il tenente Caracciolo fu scorto al *Caffè Giuliano*. Il pubblico gli fece una dimostrazione ostile, fischiandolo sonoramente. Dovettero accorrere delegati, guardie e carabinieri. Il delegato Milano fece le intimazioni di legge, ma queste a nulla servirono.

Il tenente dovette rifugiarsi entro il caffè. Il pubblico però non se ne andò. Il tenente Caracciolo più tardi, accompagnato da qualche ufficiale e protetto dagli agenti, uscì dal caffè. Il pubblico, che l'attendeva, fischiò ancora, accompagnandolo in massa fino al quartiere. Il tenente si trova ora agli arresti.

La dimostrazione fu puramente personale, provocata dal tenente. Non vi fu nessun grido di *abbasso!* Anzi la popolazione ebbe ad applaudire gli altri ufficiali.

Per le vittime del terremoto.

Come procedono i lavori del Comitato piemontese.

Ieri in una sala del nostro palazzo Municipale si radunò la Commissione esecutiva per i soccorsi ai danneggiati dal terremoto delle Calabrie.

Il presidente on. Danco diede comunicazione di varii telegrammi del generale Cerri, nei quali il commissario annunzia che le dame torinesi hanno ormai compiuta la loro raccolta di effetti, i quali giungeranno sabato a Torino.

Il generale Cerri ha fatto anche urgente richiesta di 1000 coperte, le quali saranno inviate al più presto.

L'on. Danco informò quindi che il generale Cerri ha gradito l'annuncio dell'invio delle baracche in ferro, le quali saranno utilmente adibite a farmacie ed al ricovero dei malati.

Annunziò quindi che la sottoscrizione sale ormai a L. 350,000, le quali aggiunte alle offerte in natura, valutate ad almeno L. 54,000, ed alle oblazioni particolari di alcuni generosi di alcune città del Piemonte, danno un totale di L. 460,000, le quali però sono lungi dal rappresentare l'intero sforzo della regione piemontese, perchè nel computo mancano i copiosi soccorsi versati da molte parti alle casse governative e quelli di cui sfuggì l'importanza distribuiti dall'Autorità ecclesiastica.

L'on. Danco informò che, avendo pregato il sindaco per ottenere un'assistenza tecnica ai lavori della Commissione, il sindaco accondiscese a che l'ingegnere Fenoglio ne diventasse membro, quale consulente tecnico. Annunziò quindi che al *festival* che si terrà domenica al Valentino interverranno i Reali Principi.

L'on. Danco riferì quindi che il contratto con la Ditta Rossi di Milano per la fornitura delle baracche in ferro, secondo il modello Peter di Berlino, non fu potuto ancora concludere, ma la sarà prestissimo; cosicchè si calcola che le sei baracche potranno essere a posto per la fine del prossimo mese di novembre.

Le somme finora impegnate ascendono a lire 40,000. Restano quindi disponibili L. 340,000, che saranno destinate alla ricostruzione di Favelloni.

A questo proposito l'on. Danco annunciò che le trattative per l'acquisto del terreno sono già iniziate coi tre proprietari, il conte Capialbi, il signor Zanelle e la parrocchia di Mantineo. Il terreno di m. q. 16,000 importerebbe una spesa di L. 4150. L'on. Danco ha espresso il parere che, attesa l'esiguità del costo del terreno, sia il caso di non limitare l'acquisto all'ettaro e mezzo ora in questione, ma di abbondare alquanto per provvedere agli eventuali futuri ingrandimenti del Comune.

Riferì infine che, secondo i dati inviati dal generale Cerri, le località affidate al Comitato piemontese sono sedici, con circa 6000 abitanti, e comunicò alla Commissione il rilievo del terreno fatto dall'ing. Enrico Strani di Montelione.

L'on. Danco diede quindi lettura della relazione inviata dal generale Cerri sull'opera dei delegati piemontesi sui luoghi del disastro e di un'altra relazione sull'operato complessivo della Commissione esecutiva.

Entrambe le relazioni, approvate dalla Commissione, saranno presentate al Comitato generale nella prossima seduta.

La gara della carità piemontese

Ieri pervennero direttamente al sindaco, senatore Frola, le seguenti oblazioni in denaro:

Comune di Pozzolo Formigaro, L. 100 — Comune di Castalupa (concorso L. 50 e oblazioni raccolte L. 94 20), 84 20 — Sindaco di Palermo (oblazioni raccolte), 105 — Comune di Trischibio, 25 — Sindaco di Guazzora (concorso del Comune e oblazioni ricevute), 104 20 — Sindaco di Verrelli (oblazioni ricevute, secondo versamento), 800 — Sindaco di Pogno (oblazioni raccolte), 77 20 — Sindaco di Oasaco (concorso del Comune e oblazioni raccolte), 144 90 — Sindaco di Montea da Po (oblazioni raccolte dal Comitato locale), 273 15 — Commendatore Flaminio Mezzalana (raccolte nei suoi due stabilimenti a Torino e in Barcellona, pesetas 500), 438 75 — Sindaco di Garriglana (concorso del Comune L. 30, oblazioni raccolte L. 63 10), 93 10.

Il totale delle somme versate alla Tesoreria civica a tutto il 18 corr. è di L. 333,470 97.

***

Dichiararono di aderire al Comitato centrale piemontese i seguenti altri Comuni: Cantalupa, Guazzarra, Osasco, Pogno, Pozzolo Formigaro e Trisobbio.

Dopo il tragico episodio d'amore di Firenze.

Commoventi episodi.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 16,20:

Alle ore 15 sono oggi arrivati il padre e il fratello della Gabriella Conti, uccisa dall'innamorato. Essi si recarono subito alla stanza mortuaria dove sono i cadaveri dei suicidi. Il padre, baciando il volto della figlia perduta, esclamò: « Povera giovane! farsi uccidere così da un calabrese! Era tanto buona, fu ingannata! » Il fratello le tagliò una ciocca di capelli e la ripose nel portafogli. Essi non vollero guardare il cadavere del Colucci.

Pel seppellimento si attendono i fratelli del Colucci, che arriveranno col treno successivo. Si teme che il vecchio Conti abbia ad imprecare contro i Colucci.

***

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 21,35:

Sono arrivati anche il dott. Giovanni ed il prof. Alfonso Colucci, fratelli del suicida. Essi si recarono all'ospedale e si trovarono di fronte al vecchio Virgilio Conti ed al figlio. Dapprima, nell'impeto del dolore, si rinproverarono a vicenda, attribuendosi l'un l'altro quella mancata di accondiscendenza che poteva salvare tutto e prevenire la tragedia.

Ma poi, lacrimanti e uniti in uno stesso sentimento, si abbracciano dicendo che dovevano considerarsi parenti, come sarebbero stati se i giovani, vivendo, si fossero sposati.

— Consideriamoli sposi, — esclamò il professore Alfonso Colucci; — siamo congiunti e piangiamo insieme!

Chiesero di andare tutti nella stanza mortuaria. Vi entrarono accompagnati da medici, guardie e giornalisti. I due Colucci si gettarono sopra il cadavere del fratello, già in putrefazione, lacerandolo, toccandogli il volto, agitandogli le mani, come se volessero richiamarlo in vita.

Entrambi i Colucci rimasero col viso imbrattato dal sangue raggrumato sul volto del fratello estinto. A questi furono tagliate ciocche di capelli. Siccome uno dei fratelli non si voleva staccare dal cadavere, si dovette in quattro trascinarlo via. L'infelice aveva.

Fu visitato quindi il cadavere della giovinetta. Il dott. Giovanni Colucci prese il vecchio Conti a braccetto, esclamando: « Loro sono spesi in morte, noi parenti saremo finchè rimarremo in vita. »

Durante queste scene di dolore piangevano anche i presenti. L'agente di guardia, Polidori, cadde in deliquio.

Fu deciso che il trasporto funebre avvenga domattina.

I Colucci, che sono ricchi, provvederanno a tutte le spese, comprando due posti distinti, ma vicini nel Cimitero Trespiano, onde seppellire i giovani amanti come essi l'avevano desiderato.

Il suicidio di un ingegnere a Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

Oggi, alle ore 10, in via Borgonuovo, N. 10, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia l'ing. Angiolo Silva, di Seregno. Il suicida era pure assai noto a Novara ed a Vercelli, ove aveva studio.

Il suicidio sembra essere dovuto a dispiaceri intimi.

I nuovi ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Macelleria.

Andere Luigi, macellaio, L. 1032 — Albergo Giuseppe, agnellaio, L. 830 — Albergo Pietro, macellaio, da L. 1275 a 1300 — Baietti Barbara, negoz. trippe, L. 550 — Baima Teresa, macelleria, L. 1200 — Barbero Luigi, id., da L. 1028 a 2820 — Bardasan Edoardo, id., lire 2256 — Berbis Guglielmo, id., da L. 1460 a 1079 — Bellavenna Anna, id., L. 1000 — Bellino Vincenzo, id., L. 1800 — Berardi Giuseppe, macelleria, L. 2285 — Berga Alfredo, id., L. 1819 — Bergese Giacomo, macelleria ovini, da lire 1000 a 850 — Bertero Giuseppe, macelleria, L. 1258 — Bigano Bernardino, id., L. 1252 — Bobba Cesare, id., L. 1000 — Boccardo Maurizio, id., da L. 1452 a 3500 — Boccardo Maurizio e Perono Antonio, id., L. 2961 — Boggia Bartolomeo, id., da L. 1184 a 1600 — Borca Giovanni, id., L. 3372 — Borello G. B., id., da L. 1200 a 1214 — Borello Luigi, id., L. 1446 — Borello Michele, id. L. 1272 — Bergnino Angelo, id., da L. 1760 a 2800 — Borgnino Felice, id., da L. 1134 a 1150 — Borgnino Lorenzo, id., L. 2328 — Borgnino Sebastiano, id., L. 1230 — Bosco Giuseppe, id., L. 1150 — Bosia Antonio, id., L. 4454 — Botta Francesco, id., L. 1022 — Botto Giacomo, id., lire 1872 — Botta Natale, id., L. 1200 — Brusca Francesco, id., L. 1280 — Brun Francesco, id., L. 1038 — Brunetti Luigi, id., L. 2506 — Brunetti Pietro, id., L. 1764 — Brunetti Vincenzo, id., da L. 3012 a 4600 — Buggia Giuseppe, id., L. 3478.

Caffaro Francesco, macelleria, L. 1180 — Cagliero Alberto, id., L. 2710 — Cagliero Maria, id., L. 1582 — Canaresio Giuliano, id., L. 1200 — Calcagno Carolina, id., da L. 2288 a 2022 — Candelo Giovanni, id., L. 2074 — Conta Domenico, id., L. 1250 — Conta Francesco, id., L. 6346 — Capriolo Francesco, id., L. 1394 — Casalegno Francesco, id., L. 1168 50 — Cassinelli Santino, id., L. 1274 — Casarolo Francesco, id., L. 1800 — Casagnero e Depaoli, id., da L. 1852 a 6344 — Cavallero Agostino, id., L. 1330 — Cavaterra Rosina, id., da L. 2263 a 2226 — Cerutti Giuseppe, id., L. 1465 — Chiantore Giovanni, id., L. 2108 — Chiarigliono Antonio, id., L. 6202 — Chiarle Antonio, id., L. 1740 — Chiattone Andrea, id., L. 1664 — Chiattone G. B., id., L. 1180 — Colombino Giacoma, id., L. 1116 — Cottino Giuseppe, id., L. 1444 — Crivelle Alberto, id., L. 1300 — Crivello Giuseppe, id., L. 2378 — Crivello Michele, id., L. 1034 — Damiani Cesare, id., lire 6886 — Del Bosco Alberto, id., L. 1640 — Destefanis Sebastiano, id., L. 2978 — Duelli Giovanni, id., L. 1641 — Durando Augusto, id., L. 1820 — Durio Giovanni, id., L. 1726 — Einaudo Bernardo, id., L. 1054 — Ecclesia Carlo, id., L. 9800 — Falletti Francesco, id., da lire 1000 a 1600 — Fassetta Giovanni, id., da lire 2158 a 2800 — Ferrero Edoardo, id., L. 2338 — Ferrero Giovanni, id., L. 1638 — Ferrero Michele, id., L. 1334 — Ferrero Teresa, id., L. 1506 — Ferrero Vincenzo, id., L. 1930 — Ferri Lorenzo, id., L. 1796 — Filippello Benedetto, id., L. 1600 — Fino Clementina e Scarafia Domenico, id., L. 2148 — Fiori Giuseppina, id., L. 1062 — Forneris G. B., trippaio, L. 540 — Forneris Guglielmo, macelleria, lire 2120 — Franco Alessio, id., da L. 1173 a 2000 — Gambetto Carlo, id., L. 1832 — Gai Domenico, id., L. 2334 — Gai Francesco, id., lire 1232 — Gambarino Carlo, id., L. 1420 — Gambino Giorgio, id., L. 1178 — Gardino Ernesto, macelleria ovini, L. 1840 — Gariglio Domenico, macelleria, L. 4800 — Gariglio Filiberto, id., L. 2394 — Gariglio Giov. Antonio, id., L. 3342 — Garola Vittorio, id., L. 1000 — Ghignone Lorenzo, id., L. 1020 — Ghignone Natale, lire 1178 — Giachino Pietro, id., L. 1131 — Gianotti Martino L., id., L. 2124 — Gianotti Martino II, id., da L. 1212 a 1800 — Gilardi Luigi, id., L. 1328 — Gili Giacomo, id., L. 1248 — Girardi Domenico, agnellaio, L. 2256 — Girardi Martino, macelleria, L. 1331 — Girardi Vittorio e Rapelli Maria, id., L. 4290 80 — Giuganino Martino I, id., L. 3360 — Giuganino Martino II, id., da L. 1628 a 2400 — Giustetto Ernesto, id., L. 1264 — Giustetto Giovanni, id., L. 1264 — Giustetto Giuseppe Romeo, id., L. 1126 50 — Gola Cesare, id., L. 1830 — Gola Domenico, id., L. 1288 — Gola Michele, id., L. 2652 — Guglielmone Biagio, id., L. 1564 — Iraldi Carlo, id., L. 1608 — Lampiano Bartolomeo, id., L. 1396 — Lora Antonia, Arpino e Renavalle., id., L. 9850 — Lovero G., id., L. 2180 — Maria Giacomo., id., L. 1278 — Mandelli Lucia, id., da L. 1278 a 834 — Marchisio Francesco, id., L. 1000 — Manfredi Giuseppe, tripperia, L. 540 — Marchisio Giuseppe, macelleria, L. 1218 — Marinetti Carlo, id., da L. 3358 a 4532 — Martano Giovanni, id., lire 1000 — Martano Giuseppe e Briaio Rosa, id., L. 1200 — Massola Antonio, id., L. 9936 — Massola Maria, id., L. 1000 — Mascola Michele, id., L. 1444 — Mattis Margherita, id., L. 1171 — Meano Natale, id., L. 1180 — Merlo Cesare, id., L. 1800.

Milone Giacomo, macelleria, da L. 7500 a 1110 — Milone Lorenzo, id., L. 1632 — Mongiano Enrico, id., da L. 2010 a 1208 — Minniotti Bartolomeo, id., L. 6500 — Montaña Angelo, id., L. 1040 — Montaldo Luigi, id., L. 1230 — Moriao Ignazio, id., da L. 1214 a 1240 — Moriondo Michele, id., L. 1034 — Nicolet Clement, id., L. 1600 — Novarino Michele, macelleria ovini, L. 2163 — Novelli Pietro e fratelli, macelleria, L. 1350 — Oddone Domenico., id., L. 2260 — Orsici Antonio, id., L. 1016 — Ortalda Pietro, id., L. 1302 — Osella Carlo, id., L. 1136 — Osella Giuseppe, id., L. 1256 — Paschero Giuseppe, macelleria ovini, L. 6948 — Paschero Raimondo, macelleria, da L. 5268 a 4303 — Pautasso Giuseppe, id., L. 1272 — Pavan Ernesto, id. L. 1079 — Pavan Felice, agnellaio, L. 1027 — Pavan Maria, agnellaia, L. 705 50 — Pellandino Antonio, macelleria ovini, L. 1386 — Pereno Giovanni, macelleria, L. 1433 — Perano Giuseppe, id., L. 1300 — Perino Serafino, id., L. 2128 — Perla Giuseppe, id., L. 1468 — Perlo Giuseppina, id., L. 2016 — Pessione Ambrogia, id., L. 1000 — Pessione Angelo, id., L. 1010 — Pessione Michele, id., L. 1532 — Petra Antonio, id., L. 1004 — Pia Carlo, id., da lire 1592 a 2800 — Pia Domenico, id., L. 1004 — Pia Domenico e figlio, Ditta, id., da L. 2162 a 3550 — Pia Giuseppe e figlio Camillo, id., L. 2810 — Pia Giuseppe di Domenico, id., lire 5084 — Pia Scolastica, id., da L. 13,850 a 14,811 — Pinna Sebastiano, id., L. 1544 — Piovati Emanuele, id., L. 3500 — Piov

REATI E PENE

Per l'attentato contro l'automobile di S. M. la Regina madre.

I giovani montanari che a Pont St-Martin, una sera dello scorso estate, posando delle grosse pietre attraverso la strada provinciale come una barriera, provocarono il fiero incidente contro l'automobile di S. M. la Regina madre, sono stati detenuti. Indarno domandarono al Tribunale d'Aosta la libertà provvisoria. Essa fu loro negata. E l'autorità giudiziaria si mantenne ferma nel rifiuto anche allorquando ricorsero, anzi in appello, alla nostra Procura generale.

L'istruttoria si chiuse con una domanda di rinvio dei presunti colpevoli alle Assise pel grave reato d'avere reso inservibili le vie di comunicazioni con pericolo di persone.

Se la domanda verrà accolta dalla Sezione d'accusa il processo si svolgerà dinanzi alle Assise d'Ivrea.

I prevenuti hanno affidato il patrocinio della loro causa agli avvocati on. Alfonso Farinet e cav. Cesare Goria-Gatti.

L'assoluzione d'un ex-capitano.

(Tribunale penale di Torino — 18 ottobre).

L'ex-capitano Luigi Gobbi era stato querelato dal droghiere signor Cipriano Ferraris perchè avendo dato in garanzia d'un suo debito il libretto della pensione, con un pretesto — si diceva dal querelante — lo sottrasse. Lo stesso signor Ferraris all'udienza spiegò come il capitano Gobbi non avesse avuti raggiri per riottenere il libretto; e d'altronde questo è di natura tale che non può essere dato in pegno di garanzia, e perciò il capitano Gobbi, afflitto da una serqua di malanni finanziari e morali, fu assolto.

Presidente: Isnardi; P. M.: Corsi; Difesa: on. Chiappero; cancelliere: Germano.

Per l'automobile del cav. Ceriana.

(Tribunale penale di Torino — 18 ottobre).

L'automobile del cav. Vincenzo Ceriana investiva il 5 giugno, in corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Saluzzo, l'impiegato municipale Luigi Oddone, il quale, travolto sotto la ruota, riportava contusioni di qualche gravità alla gamba.

S'intentò processo allo chauffeur Ambrogio Pozzo e si fece domanda di danni al cav. Ceriana, responsabile civilmente. Il dibattimento si svolse colle solite esagerazioni testimoniali, tanto da una parte come dall'altra, sulla velocità dell'automobile.

Il Pozzo fu condannato a 400 lire di multa ed il cav. Ceriana, rappresentato all'udienza dal proc. Varese, ai danni e spese.

Presidente: Isnardi; P. M.: Corsi; Parte civile: avvocati Motta e Borin; Difesa: avvocato Cesare Goria-Gatti; periti: dottori Samuel Lattes e Lombardi; cancelliere: Germano.

Omicidio in rissa.

(Tribunale penale di Torino — 18 ottobre).

Tra alcuni carrettieri che tornavano dalla fiera di Chieri s'accendeva una vera baruffa per il futile pretesto d'una precedenza di passaggio dei carri sulla via. Sopraggiunsero sul luogo della rissa un altro biroccino in cui era tal Francesco Pozzo detto Cichin, il quale vedendo un suo fratello alle prese con alcuni giovani nella zuffa, saltò giù dal suo veicolo e si gettò nella mischia. In quel punto un certo Mastaglia Giuseppe riportava due gravi ferite ed un tal Bartolomeo Perrino cadeva annaspo nel proprio sangue.

Al dibattimento le risultanze accertarono quasi in modo assoluto che l'autore del delitto non poteva essere altri che il Pozzo Francesco, ma poichè tutti i partecipanti alla baruffa erano stati rinviati a giudizio sotto l'imputazione d'omicidio in rissa, il Tribunale non credette di dichiararsi incompetente perchè la causa fosse rinviata alle Assise. Furono condannati Pozzo Francesco a 5 anni di reclusione, Pozzo Bernardo e Girola Antonino ad 1 anno di reclusione, Girola Guglielmo a 7 mesi e giorni 15, Girola Luigi a 2 mesi, Paria Giuseppe e Antonio Girola furono assolti.

Presidente: Isnardi; P. M.: Corsi; Parte civile: avvocati Motta, Parvis e De Andreis; Difesa: avvocati C. F. Reggieri, Bonelli, Gaiardino, Pangella, Cagno e F. Buffa; cancelliere: Germano. *Cini.*

SPORT

IPPICA.

Le grandi corse inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore ■:

Oggi a New Marchett ha avuto luogo la corsa *The Cambridgeshire*, handicap. Premio L. 12,500; percorso m. 2800. Corsero 9 cavalli. Giunsero:

1.o *Hammerkop* (55); Dillon, di Eustace Loder;
2.o *Merry Andrew* (45 1/2; Howey), di G. Muller;
3.o *Wargrave* (52 1/2; Madon), di Bottomley.

LOTTA.

Un grande campionato di lotta in America.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22:

Telegrafano da Montreal (Canada):

Un campionato di lotta avrà luogo qui nel corso di dicembre, con 30,000 dollari di premio, cioè 50,000 franchi.

Il vincitore riceverà 12,500 franchi ed una cintura di campione del valore di 4000 franchi. Il secondo 10,000 franchi; il terzo 7250; il quarto 5000; il quinto 4000; il sesto 3000; l'ottavo 1000; il nono 750 e il decimo 250.

I concorrenti accettati dagli organizzatori saranno mantenuti a loro spese.

Arti e Scienze

Il commediografo Berton a Torino

M. Pierre Berton, l'autore di *Zazà*, è giunto a Torino per assistere alle prove della *Bella Marsigliese*, che Teresa Mariani porrà in scena sabato al Carignano.

Siccome M. Berton non ha mai assistito ad alcuna rappresentazione di Zazà nella versione italiana, la Compagnia Mariani la ripeterà domani sera, venerdì. L'autore vi assisterà.

Una nuova macchia del sole.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,15:

Il *Giornale di Roma* dice che padre Ilstriguez, direttore della specola del Vaticano, avrebbe scoperto nel sole quattro o cinque giorni or sono una macchia composta di sette centri principali, la cui estensione superficiale oltrepassa i 15,300 milioni di chilometri quadrati. Detta macchia, che ha una longitudine di 1,8 del diametro del sole, è quasi alla stessa latitudine: ora si trova sulla parte orientale del disco solare e dell'emisfero boreale: è visibile ad occhio nudo quando sia provvisto di vetro annerito.

Il successo di *Thais* a Genova.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 24:

Al Politeama Genovese ci ebbe questa sera la prima rappresentazione della *Thais* di Massenet, protagonista Lina Cavalieri. L'opera ebbe un lieto successo. Diverse chiamate.

Il *Jongleur de Notre Dame* a Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 24:

Stasera al Lirico si è rappresentato il poema lirico *Le Jongleur de Notre Dame*, del maestro Massenet, andato per l'Italia. Il successo fu ottimo, specialmente al secondo atto.

L'arresto d'un truffatore internazionale.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 21,40:

Si sapeva che qui si era rifugiato un ennesimo truffatore internazionale che era riuscito a perpetrare numerose truffe in Francia ed in Italia, spacciandosi per rappresentante di Case commerciali e adoperando con abili artifizi i negozianti, da cui si faceva rilasciare vistosi assegni. L'ultima truffa fu commessa a Torino, le cui Autorità giudiziarie ottennero speciale mandato di cattura contro il truffatore. Questi fu arrestato mentre oggi si accingeva ad imbarcare a New York. Fu identificato per certo Damiano Tocci, d'anni 25, nativo di Palermo.

CRONACA

DI TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186.

La regina Maria Pia a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 18, ore 19.50:

Stamane, alle ore 12, giunse la regina Maria Pia in automobile, con il seguito, a visitare i Sovrani. Dopo aver pranzato al castello, la veneranda donna percorse col Re in automobile elettrico le vie della città, ripartendo poscia per Moncalieri verso le ore 17.

Il Duca degli Abruzzi.

Il Duca degli Abruzzi ha fatto ieri una gita in automobile fino a Courmayeur, di dove ritornò a sera.

Alfonso di Baviera alla caccia al cervo.

Nella splendida tenuta « La Mandria », del senatore marchese Medici del Vascello, ebbe luogo ieri una caccia al cervo, alla quale partecipò il principe Alfonso di Baviera, giunto espressamente in automobile da Aglié.

Verso sera il Principe ritornò al castello dei Duchi di Genova.

Proroga dei termini per un concorso

L'Ispettorato generale dell'industria e del commercio rende noto che il termine utile per la presentazione delle istanze di ammissione al concorso per il posto di capo-tecnico elettricista, capo-meccanico per la lavorazione dei metalli e di insegnante di meccanica industriale, nella scuola industriale di Belluno è prorogato fino al 31 gennaio 1906.

All'Associazione degli impiegati civili.

La sera di sabato l'Associazione Generale degli impiegati civili inaugura la sua nuova sede, in via Cavour, 12. All'indomani, domenica, avrà luogo il banchetto sociale all'*Albergo del Martire*. Per le adesioni: Segreteria sociale.

Una donna morta per annegamento

Disgrazia o suicidio?

Ieri, verso le 15.15, mentre certa Truchieri Rosa transitava in via *del Fortino*, vide una donna che si dibatteva nell'acqua del canale che lì scorre. La Trichieri diede l'allarme ad alte voci, ed alle sue grida accorse il signor Bruno Francesco, il quale, aiutato da altre persone, riuscì a trarre la sventurata alla riva. Sfortunatamente era spenta, si tentò di farla rinvenire, ma non si riuscì. La povera donna venne allora trasportata al vicino Ospedale, ove ebbe le cure del dott. Galio; ma per troppo a nulla valsero. La misera morì poco dopo, senza riacquistare i sensi. Fu riconosciuta per certa Barca Ernestina, d'anni 42, casalinga. Si ignora se il triste caso è dovuto ad un'accidentalità od a suicidio.

Le condizioni di un ferito.

Quel giovane correttore, Emilio Miguasco, che la sera del 29 settembre, in via Bogino, fu colpito da una tremenda coltellata al cuore, mentre cercava per aver difeso un suo amico contro un barcaiuolo, va lentamente migliorando. Come egli stesso ebbe a dichiarare, deve la sua salvezza alla intelligente premura di una guardia municipale, la quale con un sacciugamano gli fasciò strettamente la ferita, arrestando la violenta emorragia che sarebbe stata indubbiamente cagione di morte. Il Miguasco è ben riconoscente al suo salvatore.

Non questo episodio abbiamo voluto ancora ricordare, appunto perchè è come un titolo di elogio all'intelligente e disinteressato servizio che i bravi nostri agenti municipali vanno compiendo ogni giorno.

Sotto un carro.

All'Ospedale di San Giovanni è stato ricoverato un tal Stefano Rovella, di 57 anni, il quale era caduto da un carro, rimanendo sotto una ruota, che gli spezzò il femore sinistro.

Fu accompagnato all'Ospedale da certo Paolo Dotto. Guarirà in due mesi.

I ladri.

La signora Fiore Delfina denunciò che un ladro ignoto entrò nel suo negozio, in corso Cassie, N. 153, e, aperto il tiretto del banco, rubò L. 5.

— Altri ignoti entrarono nel negozio del signor Brunatto Felice, in piazza Statuto, e vi rubarono lire 10, un orologio ed una medaglia d'oro.

— Ieri vennero arrestati il calzolaio Nicola Giuseppe, accusato di furto di cinque paia di scarpe in danno di Torello Secondo.

Il lavoro delle guardie municipali.

Le guardie municipali furono ricercate al San Giovanni il muratore Gmegna Andrea, credicente, colto da malore improvviso mentre transitava in via Bodoni. I sanitari non si pronunciarono sull'entità del male.

Condussero allo stesso nosocomio, ove ebbe le cure necessarie, il panettiere diocesano Villa Pietro, di anni 57, trovato sopra una panca pubblica del corso Valentino, affetto da male ernioso, in seguito, essendo sprovvisto di mezzi o di recapito, venne provvisoriamente fatto ricoverare nella locanda *Coppel Verde*, in attesa di provvedimenti.

Mediante col preparato antisettico il cinquantenne Secondino Carlo, feritosi all'indice sinistro, con non trascurabile, mentre lavorava intorno ad una barca del « Talinga », nel parco Valentino, ed accompagnato alla sua abitazione, in via Massena, N. 14, il frechino pubblico Begliomo Giuseppe, colto da dolori reumatici all'angolo delle vie San Secondo e Magenta.

Il lavoro dei pompieri.

I pompieri di guardia al Palazzo municipale accorsero a prestare l'opera loro in via Porta Palatina, N. 6, ove, in una gola di camino, della panetteria esercita dal signor Quaranta Giovanni, si era incendiata la fuliggine. In due ore di lavoro il fuoco venne spento, senza inconvenienti. Presiedeva servizio d'ordine le guardie municipali.

Stato Civile di Torino

18 ottobre 1905.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 10.

MATRIMONIO: Atti Vittorio con Nerina Maria, MORTI: Parola Giovanni, d'anni 56, di Asti, cocchiere, corso Brescia, 12.

Thorbes Alessandrina moglie Gerbino, id. 30, di Chalant, casalinga, via Bologna, 18.

Cacciano Maria Ved. fu Lampo, id. 70, di Aglié, casalinga, via Madama Cristina, 31.

Martinetto Michele, id. 61, di Castell'Alfero, albergatore, via Genova, 29.

Tibaldo Bartolomeo, id. 73, di Vinovo, possidente, corso Dante, 3.

Della Motta Giuseppe, id. 72, di Lavriano, fotografo, via San Donato, 4 bis.

Stranna Maria, id. 75, di Savigliano, ostessa, via Rattazzi, 16.

Marat Maddalena n. Prun, id. 61, di Pinasca, mod. Cantarelli Lucia n. Barberis, id. 70, di Vigevano.

Costa Claudia, id. 52, di La Salle, cocchiere.

Bellino Giuseppe, id. 32, di Settimo Torinese, mur.

Pretto Cesare, id. 30, di Feltre, contadino.

Pautasso Angela, id. 23, di Piobesi Torinese, tess.

Martinengo Pietro, id. 60, di Torino, agente.

Cocerino Luigi, id. 22, di Torino, manovale.

Ferrero Pietro, id. 23, di Borgomasero, muratore.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale compilessivo 24, di cui 4 domiciliati 12, negli ospedali, istituti, ecc. 22. Non residenti in questo Comune 4.

Le tristezze del matrimonio.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 10:

Il falegname Cinelli denunciava all'Autorità l'adulterio della propria moglie. Questi l'aveva ritrovata in una casa, insieme col maggiore di fanteria in pensione Gaetano Cacciari, sessantaduenne. La donna è trentaduenne. La folla fischiò gli arrestati, che furono poco dopo rilasciati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,1; ore 15: 736,5; ore 21: 737,5.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,8 Minima + 8,5

(Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: + 12,1
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 8,0

20 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 55, tramonta alle ore 17, minuti 24.

Stazione termometrica Barelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 17: + 13,3
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 8,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	13.6	12.1	coperto	Pietroburgo	—1.4
Milano	16.2	7.7	»	Odessa	14.0
Brescia	15.8	6.2	»	Amburgo	4.0
Verona	15.5	4.6	piovoso	Vienna	6.4
Bologna	12.6	7.1	sereno	Trieste	7.0
Ancona	17.2	12.0	3/4 cop.	Madrid	5.5
Livorno	19.0	10.0	1/4 cop.	Alessandria	21.2
Firenze	17.8	5.6	sereno	Parigi	2.1
Roma	21.8	8.7	»	Nizza	10.2
Bari	19.5	11.5	3/4 cop.	Ginevra	1.4
Napoli	18.7	13.0	sereno	Costantinopoli	—
Palermo	21.1	11.1	»	Malta	18.2
Messina	21.8	11.2	coperto	Tunisi	14.6
Cagliari	22.1	11.0	sereno		

ULTIME NOTIZIE

Il Comizio postelegrafico di Milano.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 18, ore 24.

Nell'ampio salone-ristorante della Cooperativa degli impiegati civili era dalle 20,45 v'era folla. Gli addetti alla Federazione postelegrafica hanno risposto numerosi all'appello che loro è stato fatto dal Comitato per decidere sull'agitazione da iniziarsi in seguito alle lamentele del cattivo servizio in tutta Italia.

Tutte le categorie sono rappresentate dal fattorino all'impiegato di Banca; v'è anche qualche graziosa impiegata.

Al banco della presidenza siedono, accolti da applausi, gli onorevoli Turati, Pennati, Romussi, Canetta (moderato), Pucia, Viazzi, e i membri del Consiglio della Federazione.

E' eletto presidente il portalettere ...ti.

L'on. Turati rileva come questa elezione abbia un significato di protesta contro il suo trasferimento ordinato per telegrafo dall'on. Morelli-Gualtierotti, da Milano a Perugia.

Quindi Colombi, relatore, rileva il disordine nel servizio postale e telegrafico. Nota come la visita del ministro a nulla è valsa, perchè non volle udire i consigli dei competenti, limitandosi a pigliarsela contro il personale, che è il meno colpevole del disordine e che fa tutto quel che può perchè il servizio cammini alla meno peggio. Lo stato del servizio è ridotto in tutta Italia ad un punto che più scoppiare un bel gran guaio. Nè si dia colpa di ciò all'organizzazione, che non è, come fu dipinta, un feroce di rivalta. Rilevа quindi alcuni arbitrii che avrebbero commessi i superiori a danno del personale. Dice che il Ministero con questo sistema non sana certo le deficienze del servizio e dice che la Federazione non si arresterà nel suo cammino, malgrado i soprusi, e cercherà sempre il miglioramento del servizio e del personale.

Si leggono quindi una cinquantina di adesioni, fra cui quelle dei deputati Albasini, moderato, Silvio Crespi, moderato, De Andreis, Marcora, presidente della Camera, Bentini, Cabrini, Antolisei, Montemartini.

Prende la parola l'on. Turati.

« Colombi — dice l'oratore — ha portato fatti, che non hanno bisogno di commenti.

« Il pubblico che non sa tutto questo se la prende con gli impiegati postali e telegrafici, nuovi Battirelli, che sono posti fra due fuochi. Lo Stato è in piena bancarotta. Tutti i servizi pubblici sono miserabilmente concorsi nel non andare. »

Turati traccia quindi un quadro del deperimento di tutti i pubblici servizi, specie di quello ferroviario e di quello postale, telegrafico e telefonico.

La Federazione ha sempre denunziato come si marciasse verso il fallimento, il telegrafo non ha fili. Il ministro Stelluti-Scala ha rilevato anche lui la giustezza di tutte le ragioni del personale. Il traffico è decuplato. Nel bilancio non si parla dei necessari aumenti di spesa: le spese sono rimaste quelle che erano dieci anni fa.

Per rimediare a questo sfacelo bisogna per diversi anni dare i guadagni del bilancio al miglioramento dei servizi.

Rapidamente esamina la questione del personale. Il lavoro straordinario non è che un lavoro ordinario pagato meno del lavoro usuale, e fatto male, così male che è una frode continua pel pubblico, per lo Stato e pel personale che lo eseguisce.

La crisi attuale non è locale, nè incidentale, essa è generale. Occorrono rimedi profondi e radicali. Non basta guernire l'Ufficio di Milano sguarnendo gli uffici di Napoli o Torino. L'impiegato mal pagato lavora male.

« Il personale postelegrafico quando c'era la minaccia sciopero minima non si è mai mosso: ha sempre fatto giudizio, credendo che agendo ragionevolmente avrebbe trovato delle persone ragionevoli anche dall'altra parte. Solo lo Stelluti-Scala aveva capito la necessità d'aver un buon personale; ma la hanno ammazzato. Se è ritornato il vezzo di non migliorare i servizi e a servizi e il personale.

« Morelli è venuto a Milano; per rimediare al disordine non ha sentito gli impiegati delle macchine, che potevano indicare i veri rimedi.

« Noi siamo disposti a subire ancora il Calvario senza agitazioni e a non fare atti che farebbero cessare la circolazione del sangue dello Stato.

Parlano quindi Viazzi, Pennati, Romussi e Canetta, il cui discorso produce grande impressione in tutti quanti. Egli dice essere certo che la maggioranza lo riterrà un eretico che entra in chiesa per curiosità. La colpa di ciò, più che sua, è del suo partito. « Ma — dice l'oratore — pur restando fedele al mio partito, sono convinto della verità che non si possa disgiungere la soluzione della questione del personale da quella del buon andamento del servizio. » Egli contro il parere di molti suoi compagni di fede, non ha nessuna folle paura dell'organizzazione degli impiegati dello Stato. Egli non vede affatto in ciò una ribellione a *priori*. In fondo le lotte passate fra capitale e lavoro hanno mostrato che, tenute in certi limiti, sono state feconde di progresso. L'oratore riconosce legittima l'esistenza della Federazione non solo, ma la difende dalle oppressioni di qualsiasi Ministero.

E' giusto che il personale abbia voce nelle riforme necessarie. Si associa quindi a tutte le conclusioni di Turati perchè fino a che le poste e telegrafi, fino a che i servizi pubblici saranno ritenuti come un terreno per sfruttare le entrate fiscali sarà un continuo disservizio. E giunto accordo di tutte le parti politiche deve assicurare il personale e il Paese che ora i deputati hanno riconosciuto il loro dovere. (*Triplice salve di applausi*).

Turati legge allora un telegramma con cui si informa come in diverse città del Veneto si sono fatte violenze contro gli impiegati che hanno aderito al Comizio.

Canetta, prendendosi la testa fra le mani: « Ma hanno perduto la testa a Roma. »

Turati: « Proprio così, onorevole amico conservatore! »

Si legge quindi l'ordine del giorno. Eccolo:

« Il Comizio, considerando che le cause della crisi postale e telegrafica, sempre più acute, furono da lungo tempo denunciate nella stampa ed in Parlamento, e consistono sovratutto nella sempre crescente deficienza quantitativa e qualitativa, di fronte allo sviluppo vertiginoso del traffico, dello strumento essenziale del servizio (edifizi, fili, macchine, ambulanti, numero e trattamento degli agenti, ecc., ecc.), contro la quale invano fu invocato un solo rimedio efficace, la devoluzione cioè di gran parte o anche per un dato termine della totalità degli utili netti del bilancio al miglioramento dei servizi e del personale; che è necessario in questo complesso di cause il trattamento in quanto fatto alla grande massa del personale deficiente di numero e di istruzione specializzate, deluso sempre in tutte le promesse aspettative, condannato dall'avarizia degli stipendi, dal disumano sfruttamento di un lavoro straordinario male rimunerato, di necessità poco redditizio, che eccede i limiti di qualsiasi tolleranza fisiologica ed è incompatibile con le esigenze della vita civile;

« Che invano la federazione postale-telegrafica si sforza di porre riparo a questo stato di cose, frenando al tempo stesso le legittime impazienze degli agenti e stimolando il Governo a provvedimenti riparatori del pubblico e del servizio, imperocchè la collaborazione sua venne disconosciuta e respinta, la sua rappresentanza venne scacciata dalla Commissione incaricata di fucinare nel regolamento il patto di lavoro fra personale e Governo, il regolamento venne sottratto ad ogni discussione e controllo degli interessati, il diritto statutario di organizzazione venne tutti i giorni colpito di traverso con intimidazioni o con traslochi per pretese esigenze di servizio fatte apposta per suscitare nell'animo ulcerato degli agenti l'istinto di rappresaglie e di ribellioni;

« Che i rimedi di portata puramente locale non farebbero che spostare il male di piaga in piaga e riuscirebbero anzi, per la stretta solidarietà del servizio fra le varie parti dello Stato, assolutamente illusori, ed il semplice aumento del personale, riducendo il lavoro straordinario senza compenso di maggior prezzo ed assottigliando così i già scarsi bilanci degli agenti, aggraverebbero maggiormente la situazione.

« Mentre riafferma il proposito di tutto il personale federato di resistere ad ogni provocata impulsività e di dare anche momentaneamente tutti i propri sforzi a mitigare la crisi nell'interesse precipuamente del pubblico, fa noto che la voce e l'opera concorde della rappresentanza del commercio, della stampa e della cittadinanza tutta quanta richiama i pubblici poteri all'urgente dovere di sottrarre alfine il servizio postale e telegrafico ad uno sfruttamento fiscale, ed il personale addetto ad uno sfruttamento economico e morale, che si palesa sempre più incompatibile col buon andamento del servizio e coi più gelosi interessi della nazione. »

Fra applausi per acclamazione. Ho interrogato una persona addentro nelle cose della Federazione se il Comizio poteva avere un'eco più o meno prossima. Mi ha assicurato che il malcontento è generale in tutta Italia, e lo provano le continue di telegrammi di adesioni di stamani, e tale che i dirigenti la Federazione a stento riescono a dominarlo, condiviso dal pubblico pienamente. Non v'è esente di istituti di commercio, di Associazioni commerciali, di ente politico che non protesti per il cattivo servizio. Quindi il Comizio di stasera, anche per le adesioni esplicite dei conservatori, potrebbe avere gravi conseguenze se il Governo non provvede in tempo.

Dopo l'uscita di Marchesini.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 23.

L'avv. Marchesini, lasciando il suo posto, si riserva pieno ogni eventuale diritto. Conviene anche avvertire che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie di Stato nella lettura al ministro Ferraris, in risposta appunto alla lettera affissale della deliberazione del Consiglio dei ministri riguardante l'avv. Marchesini, dichiarava di aver dato comunicazione all'interessato del provvedimento per rispetto agli argomenti di ordine politico messi avanti dal Ministero: ma aggiungeva argomenti e dichiarazioni per provare la legalità di quella nomina.

La lettera osservava, concludendo, che al Comitato di amministrazione sarebbe necessaria una certa libertà ed indipendenza di azione per poter organizzare i servizi e per provvedere all'esercizio generale.

A questo punto sorge la questione di competenza.

La *Tribuna*, in proposito, osserva: « Si è parlato di questi giorni di altri dissidi riguardanti le tariffe. Ora noi possiamo dire che dissidi non ne esistono affatto: ma solo vi furono discussioni e spiegazioni amministrative circa la competenza, caso per caso, dell'amministrazione ferroviaria e del Governo. Certo l'ordinamento generale delle tariffe non potrà essere modificato senza accordo col Governo. Ma vi sono casi speciali nei quali conviene concedere delle facoltà di esecuzione immediata al Comitato di amministrazione entro i limiti del bilancio e delle tariffe generali. Anche in materia di bilancio si è parlato di dissidi, ma non a proposito, perchè si trattava di semplici divergenze di carattere contabile.

Il direttore generale delle ferrovie pensava di dover dare nel bilancio delle ferrovie un completo quadro di tutto quanto alle ferrovie si riferisce: costruzione ed esercizio.

Il ministro considerava invece che alcune cifre dovessero essere comprese nel bilancio dei lavori pubblici. Ma divergenze simili, riguardanti i rapporti e la competenza del ministro e della Direzione generale, possono sorgere ogni giorno, specie in questo primo periodo di organizzazione, e con una legge come quella del 22 aprile che non dà che norme generiche.

Però dalle due parti — aggiunge la *Tribuna* — si cerca di concedere ogni deliberazione di riguardo, ma senza attriti.

Sull'autonomia dell'azienda ferroviaria.

Roma, 18, ore 21.

L'on. Ciuffelli manda alla *Vita* una lettera, nella quale, discutendo dell'autonomia della Direzione delle ferrovie di Stato, scrive:

« L'autonomia non va dunque praticata nel senso dell'assoluta indipendenza, del completo distacco da tutti gli altri poteri del Governo del paese. Anche il ministro dei lavori pubblici e il Governo hanno una responsabilità grave, che non può essere disgiunta dall'esercizio dell'autorità e del diritto di vigilanza e di intervento. Ma di tale autorità, di tale diritto, essi devono avvalersi precipuamente per resistere a fur resistere alle influenze dissolventi e maleliche, siano parlamentari o di natura diversa. Essi devono essere coraggiosi, coscienziosi e scrupolosi non meno del direttore generale, che ha verso di loro una diretta responsabilità. Devono aiutarlo, assisterlo, proteggerlo sempre che occorra, assumendo senza esitazione la loro parte di responsabilità, dalla quale non possono esimersi dinanzi al Parlamento e al Paese.

« E' un compito scabroso e penoso, ma è essenziale pel Governo che hanno voluto e subito l'esercizio di Stato, il quale non potrebbe altrimenti vivere a lungo. »

La *Vita*, commentando questa lettera, osserva: « Non esageriamo; la responsabilità ministeriale non è affatto connessa alla disciplina interna di un ufficio. Le questioni di dottrina sono rispettabili e belle; ma in ispecie in certi punti bisogna lasciar posto alle questioni di utilità pratica.

« Ora la maggior utilità per i contribuenti italiani è perchè l'esperimento appena cominciato non abbia poi da riuscire disastroso, è che il capo dell'azienda ferroviaria abbia una autorità vera ed effettiva. Se no, sarà sempre peggio di giorno in giorno. »

I particolari della cattura degli ufficiali inglesi al Marocco.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, ore 24.

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente a Tangeri il seguente telegramma: « Mi si forniscono alla Legazione d'Inghilterra i seguenti particolari sulla cattura di due ufficiali inglesi per parte degli Angorus. Gli ufficiali captivi, un capitano ed un tenente di fanteria facevano parte di un piccolo convoglio di truppa inviato dall'Inghilterra a Ceuta per recarvi il materiale di salvataggio necessario per rimettere a galla la nave da guerra inglese *Arrathone*, arenatasi venerdì scorso presso capo Negro, fra Tetuan e Ceuta. Compiuta la missione, i due ufficiali ritornavano a Ceuta, scortati da diciotto muleattieri indigeni ed una guida spagnuola. Giunti presso Castillekos, ad un'ora e mezzo di marcia circa da Ceuta, furono assaliti da una banda di indigeni armati, alla cui testa si trovava il fratello del bandito Valiente, carcerato da qualche tempo a Tangeri in seguito a diversi misfatti.

« Gli indigeni che accompagnavano gli ufficiali inglesi presero la fuga, lasciando questi ultimi e la guida spagnuola fra le mani dei loro aggressori. Questi ritornarono coi tre europei nella montagna. Rilasciarono allora la guida spagnuola perchè portasse al governatore di Ceuta lettere scritte dai due ufficiali inglesi, nelle quali questi dichiaravano che il fratello di Valiente li riterrebbe come ostaggi per ottenere la liberazione di quest'ultimo.

« Il rappresentante del Sultano a Tangeri, conosciuto questo fatto dall'incaricato d'affari della Gran Bretagna, scrisse a tutti gli agenti, al Maghzen ed ai notabili della tribù degli Angorus per sollecitare il loro intervento in favore della liberazione dei captivi. E' probabile che si deciderà pure a far rilasciare Valiente; nondimeno si teme che i rapitori degli ufficiali inglesi aumentino le loro esigenze, domandando un prezzo del riscatto. »

La notizia di quest'incidente ha prodotto una vera costernazione a Tangeri, ove si rilevano con inquietudine i progressi continuati dell'anarchia e dell'audacia dei briganti dei dintorni. Il corrispondente dello *Standard* di Parigi crede di sapere che il Governo francese ha inviato al suo ministro a Fez istruzioni dicenti di aiutare in tutto il Governo inglese per la messa in libertà degli ufficiali britannici. »

MERCATI DELL'UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

18 ottobre.

Asti — Barbera da L. 2 10 a 2 55.
Uraggio da L. 1 65 a 2 45.
Totale Mg. 10,000.

Canelli — Uraggio Mg. 148, da L. 2 05 a 2 10.
Freisa Mg. 1442, da L. 2 60 a 2 70.
Barbera Mg. 14,400, da L. 2 20 a 2 70.

Chieri — Freisa Mg. 8000, da L. 2 25 a 2 65.

Fossano — Uraggio Mg. 5000, da L. 1 80 a 2 10.

Nizza Monferrato — Barbera Mg. 16,000, da L. 2 10 a 2 70.

San Damiano d'Asti — Uraggio Mg. 1000, da L. 1 55 a 2 10.
Barbera Mg. 8400, da L. 1 95 a 2 60.

Torino — Uraggio Mg. 1700, da L. 2 70 a 3 20 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	78 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	93 80	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	103 60	Ferr. Mediterraneo	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 70	Russo (contanti)	214 20
Rend. Turca 1 0/0	25 75		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 18 (chiusura).

Cons. Inglese	85 13/16	Rame	78 1/2
Rendit. Italiana	104	Uruguay	78 —
Argento fino	24 5/16	Varsavia, Latti alla Banca	
Spagnuolo	92 3/8	d'Inghilt. L. st.	143,050
Turco cons.	85 3/4	Ritirate dalla Banca d'In.	
Egiziano 4 0/0	106 1/8	ghilterra L. st.	—.—
Giapponese	93 1/2		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Spett. d'operal. ore 20.30: *Rigoletto* — L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica Teresa Mariani, ore 21: *La dame de chez Maxim* — L. 0.90.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Romanticismo* — L. 0.70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette L. Marescal, ore 21: *Les belles directrices* — L. 0.80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20.45: *La nora e la madama; L'segret* — L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 13 e 20,30: *L'chcur d'Turin; L'Rege e la Gindarmerie* — L. 0.40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Med. Crist., 75, ore 20.30.

VERO
Estratto Carne d'Australia
"ARRIGONI"
Nutritivo - Igienico, di gusto squisito - Ricco di sostanze albuminoidi.
G. ARRIGONI e C. - Genova.

ISTITUTO GRASSI (già Fornaris-Mayocco)
Anno 56° - Torino, via Saluzzo, 20 - Anno 56°
Liceo, Ginnasio, Istituto tecnico completo, Scuola tecnica — Preparazione Istituti Militari — Scuole elementari — Corsi speciali di lingue moderne.

Istituto BARBERIS via Cibrario 22 Palazzo proprio TORINO
Convittori, Semiconvittori, Esterni — Ginnasio, Liceo, Tecniche, Istituto Tecnico completo — Ammissione Collegi Militari — Corsi accelerati. 18203

LICEO-GINNASIO S. GIUSEPPE
Scuola Tecnica — Istituto tecnico — Corsi regolari ed accelerati — Convitto — Semiconvitto — Esternato.
Via Cotto, 12 - Torino. 17276

Istituto Commerciale
TORINO - MASSIMO D'AZEGLIO - VIA BOGINO, 9
Medaglia d'oro Camera Commercio
16884

Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della CREME SIMON. La sua azione rivali... supera la pelle. È delle più efficaci sotto il bel cielo d'Italia.
POUDRE & SAVON SIMON
MÉDAILLE D'ORO, PARIS 1900

ASMA
Bronchite - Enfisema - Bronchite Cronica
Guarigione radicale col prodotto
LIQUORE ARNALDI
Chiedere gratis interessante libro al Proprietario Stab. Chim. Farm. CARLO ARNALDI - Milano
Via Vittorio N. 9 (Corso Buenos-Ayres)

QUINA CHAVIN
Aperitivo-tonico-digestivo
Si prende anche con seltz.
Depositari

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

18 ottobre.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 per cento: corso medio d'uff. 105 12 1/2.
Contr. del matt. in c. 105 12 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (prec. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 10.
Rendite 3 1/2 0/0 (prec. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 101 10.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73 60.

Obbl. Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0. — C. del m. in c. 384.
Obbl. Canali Cavour — C. d. m. in c. 490 50.
Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 976 f. n.
Az. Banco di Roma — C. d. m. in l. 127 50, 127 f. c.
Az. Soc. Fond. caratteri Nebiolo — C. d. m. in c. 910 50.
Az. Soc. Garage Corr. Autom. Alessio — Contr. del matt. in c. 5 556.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	3 denaro	99 82 1/2	— lettera	99 92 1/2
Svizzera	4 1/2 »	99 57 1/2	— »	99 67 1/2
Londra	4 »	25 11	— »	25 15
Germania	5 »	122 77 1/2	— »	122 87 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 104.

Prezzi dei valori per due mercati.

Azioni			
B. d'Italia	1265 — 1251 —	Fiat	695 — 692 —
	1251 — 1250 —	Itala	990 — 980 —
B. Comm.	917 — 916 —		314 — 308 —
	976 — — —	Garage	304 — 301 —
Cred. Ital.	845 — — —	Mira	65 — 54 —
Bancaria	849 — 846 50		191 50 190 —
	345 — — —	Distilleria	189 — 191 —
Banco Roma	127 — 126 50		200 — 201 —
			202 — — —

CRONACA DELLA BORSA — 18 ottobre.

Continuano gli alleggerimenti e non è impossibile si sia formato dello sconporto, specialmente nella Banca d'Italia, per la quale pare più accanita la lotta. La Comit resistette nell'inizio a 977, ma per ribasso della quota, debole in genere, discese a 975. I titoli industriali e d'automobili erano piuttosto offerti; ai prezzi attuali però si notarono buoni acquisitori. La Rendita fu quasi intrattata, ed i ferroviari deboli con denaro difficile.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

18 ottobre — Ore 15,30.

L'orizzonte è sempre cupo, e ci troviamo inerti e influenzati dai prezzi che si tirano la piazza concorrente. Prima era Milano, ora è Genova, che cerca di scaricare il fardello.

La Banca, aperta oggi a 1254, cadde a 1249; la Comit resistette sul 974. Agitati i titoli d'automobili; solo la Fiat tiene un contegno relativamente resistente. La Rendita ebbe qualche transazione sul 105 25 per fine; i titoli ferroviari trovano difficile collocamento malgrado il ribasso dei prezzi; possono quotarsi nominalmente la Meridionale sul 752 e la Mediterranea sul 462.

Rendita Italiana 5 0/0 105 25.
Azioni Banca d'Italia 1254, 1253, 1250 1/2,
» Banca Commerciale 974 1/2, 974,
» Credito Italiano 840, 838,
» Bancaria 342,
» Fiat 695, 990, 987,
» Rapid 137,
» Fiat-Ansaldi 203, 204 1/2, 205,
» Itala 987, 984,
» Distilleria 211,

(Vedi in quarta pagina, nelle edizioni giorno e sera, le quotazioni di Borsa di quest'oggi).

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 17 1/2.
Rendita Italiana 3 50 0/0 per contanti 104 20.
Rendita 5 0/0 per fine corrente 105 25.
Rendita 3 50 0/0 per fine corrente 104 35.
Banca d'Italia 1253 — Banco Commerciale 977 — Credito Italiano 838 — Banco Gestioni 118 — Banco Roma da 126 a 123 — Istituto Italiano 558 — Acciaierie di Terni 2704 — Metallurgiche 193 — Ferriere Italiane 304 — Meridionali 776 50 — Mediterranee 464 50 — Navigazione Generale 514 — Acqua Marcia 1210 — Gas di Roma da 1428 a 1413 — Carburo Romano da 1363 a 1355 — Carburo Piemontese 218 — Forni Elettrici 108 — Società Italiana condotte d'acqua 427 50 — Società Romana *Omnibus* da 410 a 396 — Concimi da 372 a 131 — Zuccheri Romani da 109 a 107 50 — Zuccheri Valsecco 173 — Raffinerie 425 — Molini Pantanella 85 — Immobiliari da 312 a 312 50 — Risanamento 46 — Solfati 50 — Venete 124 — Beni Stabili da 312 50 a 310 — Imprese Fondiarie da 230 a 195 — Eridania 1406 — Elba 476 — Eritrea 23 — Albani 130 — Piombino da 277 a 276 — Elettrotecnica da 255 a 240 — Antimonio 380 — Korka da 510 a 488 — Azoto da 585 a 578 — Ansaldo da 530 a 525 — Italiana Forni 69 — Valnerina da 250 a 245.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17,10:

Malgrado la stazionarietà di Parigi, la Rendita chiuse oggi meno ferma a 105 05 pel contante e a 105 10 per fine mese.

Il mercato dei valori è sempre agitato e quasi tutti hanno ribasso qualche lira da ieri. Domandate solo le Distillerie a 220-230. Offerte le Terni.

I cambi furono si mantennero invariati.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:

Rendita 105 30 — Banco 1251 — Comit 974 — Credito 839 — Meridionali 751 — Mittel 461 — Rubattino 516 — Raffinerie 418 — Industrie 340 — Eridania 1398 — Maraini 330 — Terni 2865 — Armstrong 522 — Elba 467 — Kerka 491 — Savona 478 — Molini 361 — Semolerie 462 — Carburo 1362 — Impresa 108 — Italia 290 — Rapid 141 — Officine Genovesi 598.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 18 ottobre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 10	105 25	— —
» » fine	— —	105 25	105 25	105 25
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 25	104 25	104 20	104 25
» 3 0/0	— —	73 50	— —	— —
Banca d'Italia	1255 50	1256 —	— —	1253 —
Meridionali	751	755 50	752 50	754 —
Mediterranee	463 —	461 —	464 50	463 —
Banca Generale	— —	70 —	72 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1295 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	570 —	— —
Nav. Gen. Italiana	509 —	510 —	510 —	— —
Raffin. Zuccheri	418 —	— —	420 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	71 —	— —
Società Veneta	— —	— —	121 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	360 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	360 —	— —
Cr. Fond.-Ital. 4 0/0	— —	— —	501 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	501 50	— —
Cassa Risp. Lomb.	— —	— —	515 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	506 50	— —
Acqua Marcia	— —	1208 —	— —	— —
Immobiliare	— —	313 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	466 —	— —	— —
» Gas	— —	1413 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	427 —	— —	— —
Banco Roma	— —	124 —	— —	— —
Credito Italiano	8 0 —	838 —	840 —	— —
Gen. Ital. Carburo	— —	1413 —	— —	— —
Soc. Ital. Bastiaria	— —	— —	345 50	— —
Ist. it. Cred. Fond.	— —	558 —	— —	— —
Banca Commerc.	973 —	976 50	976 50	— —
Azioni Tirsi	1015 —	— —	27 50	— —
» Edison	— —	— —	865 50	— —
Eridania F. Zucch.	1385 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	42 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 90	99 85	99 80	99 90
Londra	25 09	25 11	25 11	25 10
Germania	122 80	122 85	122 80	122 77

Tendenza sostenuta.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 85
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 10
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	88 1/4
Obbligazioni Lombarde	297 —
Cambio sull'Italia	3/16
Turco Nuovo unificato	99 75
Banca di Parigi	1570 —
Tunisino	490 —
Egiziano 4 0/0 rend.	102 —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	93 87
Banca Ottomana	668 —
Argento fino	104 75
Credito Fondiario	— —

Suez	4405 —
Lotti Turchi	128 50
Ferrovie Meridionali	—
Rendita Russa nuova	78 55
Rendite Portoghesi 3 0/0 nuove	029 85
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	27 65
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	82 97
Prestito russo 1904	— —
Tendenza pesante.	

Prezzi nominali 18 ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-61) 5 0/0	— —
500 Biscari (Pontificio 1868) 5 0/0	— —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —
100 Ferroviarie 3 0/0 annesse per cento dello Stato da 3 Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1885-89-90) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie da 301	—

Certificati

— Nomin. definitivi trasform. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (Rete commerciale) 3 0/0	375 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	314 —
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0	725 —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	725 —
200 Str. ferr. Novara 3 0/0	317 50
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	460 —
400 Str. ferr. Canavesano 3 0/0	437 —
375 Str. ferr. Genova-Voltri 3 0/0	— —
500 Str. ferr. Torino-Saronno-Acqui 3 0/0	262 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

530 Ferrovie sarde d. nuova Emiss. 1899 (R. decreto 6 agosto 1896) 3 0/0	— —
300 Id. id. serie C (1ª emissione 1902)	288 —
300 Id. id. serie C (2ª emissione 1903)	288 —

Premiate

150 Unificato de la città di Napoli 3 0/0	103 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 imitaz.	502 —
500 Credito Comun. e Provinciale	9.5 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	518 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	518 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0	507 50
500 Id. Banco Italia 3 0/0 3/4	361 —

Certificati

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	515 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0	522 50
1000 Id. id. 3 1/2 0/0	501 —

Obbligazioni

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	424 —
500 Ferr. Meridionali	361 —
100 Id. Sic. Sardegna	514 —
500 Id. Sarde, serie A	354 —
500 Id. id. id. B	361 —
500 Strade ferr. della Sicilia 3 0/0 ore	517 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	322 —
500 Offic. Savigliano	503 —
100 Società siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napoli, Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	502 —
500 Id. Min. di Montecarmina	491 —
500 Id. Elettr. Lago Borgomasca	499 —
500 Id. Min. e Elba (Genova)	5.0 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	322 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai, 7 per	493 —
500 Prestito Provinciale Alessandria	471 50
500 Id. Città Torino 3 1/2 0/0	502 50
500 Id. Prov. di Lucca	501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 9 al 15 ottobre 1905.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 24 50 a 25 50 — Segala da 19 00 a 19 50 — Avena da 21 75 a 22 25 — Riso da 31 00 a 38 00 — Meliga da 17 00 a 19 75 — Farine di frumento marca N. 1 da 33 00 a 34 50; id. marca B economiche da 30 00 a 32 50; id. marca B superiore da 33 00 a 35 50 — Crusca da 15 50 a 16.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 30 00 a 40 00; id. 2ª qualità da 25 00 a 28 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 21 a 0 25 — Legna dolce da 0 00 a 0 00 — Carbone di legna 1ª qualità da L. 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno nuovo per miriagramma da L. 0 00 a 1 45 — id. vecchio da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 50 — Galline da 2 25 a 2 50 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 0 00 a 0 00 — Anitre 1 75 a 2 00 — Oche da 3 50 a 5 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 00 a 2 50; id. 2ª qualità da 2 00 a 2 20.

Uova all'ingrosso a decina da L. 1 15 a 1 17.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qual. da L. 3 00 a 3 50; id. 2ª qualità da 2 00 a 2 50 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 3 00 a 3 50; id. 2ª qualità da 1 25 a 1 75 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 75 a 1 10 — Cipolle da 1 00 a 1 25 — Cavoli da 0 75 a 1 25 — Fagiuoli da 0 75 a 1 75 — Rape da 0 75 a 1 00 — Pomidoro da 1 00 a 1 50 — Funghi da 0 00 a 0 00 — Carote da 1 25 a 1 50 — Cavoli fiori da 2 50 a 3 50 — Spinaci da 1 75 a 2 25 — Cardi da 0 75 a 1 25.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 3 50 a 8 00 — Pesche 0 00 a 0 00 — Fichi freschi da 1 75 a 2 75 — Uva da tavola da 2 25 a 5 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 70 — Pane piccolo formato da 0 45 a 0 65 — Pane forma ordinaria da 0 25 a 0 40 — Ciabatega da 0 30 a 0 35 — Pasta 1ª qualità da 0 50 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per collegr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Bovini per chilogramma da L. 1 20 a 2 60 — Vitelli da 1 00 a 2 00 — Manzi da 1 10 a 2 00 — Buoi da 1 00 a 2 00 — Maggie da 1 00 a 1 80 — Vacche da 0 70 a 1 80 — Maiali da 1 20 a 1 30 — Montoni da 1 20 a 1 60 — Agnelli da 1 60 a 2 00 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Bestiame.

ALBA, 14 ottobre 1905.

Buoi al mirag. L. 0 00 — Vitelli da macello 0 11.

Cereali.

ALBA, 14 ottobre 1905.

Grano al quintale L. 23 50 — Meliga 14 12.

Foraggi.

ALBA, 14 ottobre 1905.

Avena al quintale L. 20 16 — Fieno maggengo al miriagramma 1 00 — Id. ricotta 0 75 — Id. terzuolo 0 80.

Frutta e verdura.

ALBA, 14 ottobre 1905.

Patate al quintale L. 3 00 — Cipolle 15 00.

Legna e carbone.

ALBA, 14 ottobre 1905.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 35 — Id. dolce 0 21.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 14 ottobre 1905.

Polli alla coppia L. 3 25 — Galline 3 50 — Capponi 3 50 — Uova alla douzina 1 35.

Vino.

ALBA, 14 ottobre 1905.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 21 00 — Barbera 35 00 — Dolcetto 30 00.

FALLIMENTI

Torino. — D'ufficio ed in seguito a rimessione per incompetenza del pretore, venne dichiarato il fallimento di Peris Francesco e Romano Elisabetta, coniugi, negozianti in vini, latticini e commestibili in Torino, via Cibrario, N. 9, Giulivo delegato avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio avv. Bonando Attilio. Prima adunanza 27 ottobre 1905, ore 14,30; verifica crediti 30 novembre 1905, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 13 novembre.

SOCIETÀ

Torino. — Venne costituita Società anonima cooperativa « Pro Ecclesia », sedente in Torino, con facoltà di aprire succursali, agenzie e rappresentanze della medesima in altre città d'Italia ed anche all'estero, avente per scopo la fabbricazione, il commercio e la vendita di arredi ed oggetti sacri per chiese, oratorii, ecc. Le azioni nominative sono di lire 50 ed in numero illimitato; la Società avrà la durata di anni 50 e la firma appartiene al presidente. Presenti alla costituzione vi erano venti promotori firmatari di 433 azioni per lire 21,650 di capitale iniziale.

— Con atto 14 ottobre 1905, passato avanti la Pretura del V Mandamento, il signor Follino Antonio, residente a Torino, dichiarò di voler emancipare, come emancipò, il di lui figlio Edoardo, pure residente in Torino, di anni 18 compiuti, e di autorizzarlo all'esercizio del commercio, il tutto a sensi e per gli effetti di cui agli articoli 321 Codice civile e quelli del Codice commerciale. Il Follino Edoardo dichiara di accettare la fattagli emancipazione.

— Con atto pubblico 6 ottobre 1905, rogito Dogliotti, i signori Patetta Simplicio, domiciliato a Settimo Torinese, e Decker Daniele (detto Carlo), domiciliato a Torino, comprincipale della ditta Patetta e Decker, corrente in Settimo Torinese, da una parte, e Pession Francesco, domiciliato a Montanaro, dall'altra parte, rinnovarono la Società in nome collettivo, già stata costituita coll'atto 1° agosto 1895 e rinnovata con atto 6 maggio 1905, avente per oggetto la fabbricazione di tessuti, sotto la ragione sociale « Ditta Pession e Patetta », con sede a Settimo Torinese e fabbrica a Montanaro. La durata è di anni 9 a partire dal 1° luglio 1905, risolvibile però di tre in tre anni; la firma sociale spetta a tutti tre i contraenti ed il capitale sociale è di L. 20,000, conferito in denaro metà dalla già Ditta Patetta e Decker e metà dal Pession Francesco.

Con scrittura privata 23 settembre 1905 autentica Torretta, venne prorogata dai signori Adolfo, Bartolomeo e Giuseppe fratelli Prochet, la Società in nome collettivo fra essi costituita con scrittura 3 ottobre 1899, pure a rogito Torretta, corrente in Torino sotto la ragione sociale M. Prochet e figli successori C. S. Calfarel, avente per oggetto l'esercizio di negozio di biancheria, maglie ed articoli relativi. La durata della proroga è di anni 9, cioè dal 1° ottobre 1905 fino al 30 settembre 1914, e qualora sei mesi prima della scadenza non avvenga diffidamento da alcuni dei soci di non voler più continuare la Società, questa s'intenderà prorogata per altri tre anni, e così di seguito di triennio in triennio. La firma spetta a tutti i soci separatamente, con proibizione però di ingerirsene per affari estranei alla Società.

— Con scrittura 30 settembre u. s. i signori Adda Francesco e Conte Giuseppe rinnovarono la Società Conte ed Adda tra loro costituita con scrittura 28 maggio 1903. A liquidatore venne nominato il signor Francesco Adda.

— Con atto 27 settembre 1905 la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale Ferestiero e Ozenda, avente per oggetto il commercio di tessuti all'ingrosso, o stata costituita con scrittura 5 agosto 1890, venne prorogata per anni tre, e così sino al 1.o agosto 1908.

— La Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale « Cugini Brignardelli », per vendita carboni fossili, cokes, mattoni refrattari, ecc., costituita con scrittura 25 novembre 1898, venne prorogata sino al 31 dicembre 1908.

— Con scrittura privata 22 settembre 1905 venne rinnovata, a far tempo dal 25 settembre 1905, la Società in accomandita semplice, costituita tra la Società Anonima Fabbrica Italiana di automobili ed il signor Attilio Beccaria, corrente in Torino sotto la ragione sociale A. Beccaria e C., e venne nominato liquidatore della Società stessa il signor ragioniere Antonio Useglio.

Torino. — Per atto del notaio Costa si è costituita il 18 corrente, presso la Sede locale della Banca Commerciale Italiana, la Società Anonima « Cotonificio Piemontese », avente per scopo la filatura, la tessitura, la tintoria e la mercerizzazione del cotone, il commercio e le operazioni relative ed affini.

Il suo capitale iniziale venne stabilito in lire tre milioni, suddiviso in 15,000 azioni di lire 200 cadauna.

Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: Guthmann Cesare, cav. ingegnere Ermanno Leumann, che ne saranno rispettivamente il presidente e l'amministratore delegato, Cussoni on. Gaspare, Leumann ing. Pietro, Rolla Francesco. A sindaci effettivi furono nominati i signori: Lodovico Tocpitz, Peneglio ing. Pietro, Fiori Edoardo; ed a sindaci supplenti i signori: Romano Tancredi e Giudici rag. Cesare.

CONCORSI

MUNICIPII.

Brinazzo (Torino) — Levatrice, 250 ecc., 31 ottobre.
Brebbia (Como) — Sanitario, consorzio, 3000, 31 ottobre.
Candia Lomellina (Pavia) — Maestra 4.a elementare mista, 600, 30 ottobre.
Casale Monferrato — Applicato seconda classe presso il Municipio, 1400, da 18 a 40 anni, 25 ottobre.
Cirella (Forlì) — Ingegnere aggiunto presso l'Ufficio tecnico, 1200, da 21 a 35 anni, 31 ottobre.
Mondolfo Marnagni (Alessandria) — Sanitario, 600 e 100 quale ufficiale sanitario, 5 novembre.
Piazza Armerina (Caltanissetta) — Ingegnere direttore ufficio tecnico e officina elettrica, 3200, non più di 45 anni, 9 novembre.

CORPI MORALI.

San Nazzaro Sesia (Novara) — Asilo infantile comunale Stoppani: Maestra-direttrice, 550 ed alloggio, 25 ottobre.

Milano — Associazione generale degli impiegati (via Silvio Pellico, 3): Cassiere, 1200, a tale persona che possa dare cauzione reale, 500, servizio nelle ore pomeridiane e serali, 25 ottobre.

Roma — Ministero agricoltura, industria e commercio: Capo-tecnico elettricista, capo-meccanico per la lavorazione dei metalli, e insegnante di meccanica industriale nella Scuola industriale di Belluno, prorogato al 31 gennaio 1906.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		82
Cambio su Londra	D.	4 85 60
» Parigi	»	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 80
» » a Filadelfia	»	7 55
Cotone Middling	»	9 3/4
» » a New Orleans	»	9 55
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	65,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	—
» pel Continente id.	»	16,000
Frumento rosso	D.	82 1/2
Grano turco	»	60 1/2
Farine extra	»	3 20
Noli cereali per Liverpool	»	2 1/4
Caffè — Mercato		
» — Rio tale arrivabile	C.	3 9/16
» — » pesi per corrente	»	6 70
Deposito nei Forti dell'Unione	N.	2,315,000
Zucchero Mercatello N. 12	C.	4 1/16

Società Torinese

per la stagione ed assegnata dalla sola (già A. Bertolino e C.)

Operazioni dal 13 ottobre 1905.

Organzini	O.	Kg.	428,25
Trame	»	»	270,75
Greggie	»	»	1464,10
Articoli diversi	»	»	—
Totale	C.	Kg.	2163,00

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 301 Kg. 5730,10

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 18. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1859 67).
Buenos Ayres, 18 (sera). — Pesos carta 239 30 per 100 pesos oro.
Italiana, 14. — Aggio dell'oro 4 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 14. — Argento pence 28 3/8 (28,68) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 104 50.
Nuova York, 14. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 61 3/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

I nuovi ruoli di ricchezza mobile.

Materie medicinali e affini.

Bagni, Case di salute, Stabilimenti sanitari, termali, idroterapici — Sostanze e bevande medicinali.

Camandona Vittorio, bagni, L. 1000 — Coda-Zabetta Margherita, id., 900 — Colucci Giacomo, id., 3600 — Fasotti Laura, id., 1400 — Ferrero Stefano, id., 1100 — Ferrero Francesco, id., 8000 — Gromo cav. Pietro, 3000 — Laguzzi Francesco, bagni, 900 — Rainero Cristoforo, id., 2000 — Robiola Giacomo, id., 1200 — Sansone Luigi, Casa di salute, 800 — Secondi Giovanni, Beccaria Francesco, Giordano Giuseppe, Abate Giovanni, Casa di salute, 3700 — Vischi Enrichetta, bagni, 1800.

Professioni artistiche.

Allason Silvio, pittore, L. 750 — Arberello avv. Luigi, L. 100 — Arondo Vittorio, pittore, L. 600 — Asimonti Emilio, litografo, L. 800 — Belli Luigi, scultore, L. 3000 — Bescone Giacomo, leggitore disegni, L. 700 — Bianchi Santino, scultore, L. 1000 — Bignami Giuseppe, scultore, L. 650 — Bizzarra Cesare, scultore, L. 900 — Bistolfi Leonardo, scultore, L. 3200 — Bossuo Giacomo, pittore, L. 1000 — Bosio Angelo, scenografo, L. 1000 — Bronzo Ercole, litografo, L. 850 — Calandra Davide, L. 6000 — Calderini Marco, pittore, L. 1200 — Camonica Pietro, scultore, L. 3500 — Carpanetto Gio. Battista, pittore, L. 1300 — Cavalla Giuseppe, pittore, L. 800 — Cavalleri Vittorio, pittore, L. 1000 — Coraglioli Giorgio, pittore e scultore, L. 700 — Cerini Giuseppe, scultore, L. 800 — Clara Carlo, colorista fotografie, lire 1200 — Clonetti Giacomo, scultore, L. 900 — Contratti Luigi, scultore, L. 1000 — Delleani Lorenzo, pittore, L. 2000 — Fiebotti Giuseppe, pittore, L. 800 — Ferraudi Giuseppe, pittore, L. 1000 — Follini Carlo, pittore, L. 1200 — Fontana Riccardo, scenografo, L. 800 — Gaidano Paolo, pittore, L. 3500 — Gastaldi Giovanni Battista, decoratore, L. 720 — Giani Giovanni, pittore, L. 800 — Gromo prof. Giacomo, pittore, da 5000 a 10,000 — Maffei Luigi, litografo, L. 650 — Melchiorre Giuseppe, scultore, L. 1000 — Morgari Luigi, pittore, L. 1000 — Morgari Rodolfo, L. 800 — Moscello Lorenzo, L. 1200 — Parocchini Pietro, pittore e decoratore, L. 800 — Pollonera Carlo, pittore, L. 1200 — Pugliese-Levi Clemente, L. 800 — Reduzzi Cesare, scultore, L. 800 — Reycend Enrico, pittore, L. 1100 — Ricci Francesco, scultore, L. 850 — Roda Leonardo, pittore, L. 900 — Rollini Giuseppe, pittore, L. 1000 — Rubino Edoardo, scultore, da 600 a 3000 — Serra Ernesto, pittore, lire 650 — Sibiglia Alfonso, disegnatore, L. 800 — Smeriglio Domenico, pittore, L. 1200 — Stratta ing. Carlo, pittore, L. 500 — Stuardi Antonio, scultore, L. 900 — Stura Giovanni, pittore, L. 1100 — Tesio Giacinto, pittore, L. 1200 — Viani d'Ormeo Mario, pittore, L. 1100 — Zoia Lorenzo, disegnatore, L. 800.

Arnola Giovanni, professore di musica, lire 600 — Bruno Elisa, artista lirica, L. 850 — Derecchi Giovanni, maestro di musica, L. 900 — Ferrani-Zanazzo Caira, artista di canto, L. 2000 — Mayer Andrea, maestro di musica, L. 1500.

Educazione — Arti belle.

Bertou can. Agostino, istituto d'educazione, 1050 — Bobba Maria, 850 — Carocciolo Giuseppina, Istituto d'educazione, 3500 — Chatagnon Paolina, istituto d'educazione, 2200 — Clerico Estella, scuola privata, 1000 — Collegio San Giuseppe da 7000 a 12,000 — Ferraris Teresa, istituto d'educazione, 1200 — Fino Davide, rivendita giornali e gabinetto scrittura, 1000 — Fiz Gerald A., istituto d'educazione, 1000 — Fontana Cesarina, istituto d'educazione, 1000 — Garnier Edoardo 1500 — Grassi prof. Francesco 1800 — Istituto sacro di San Giuseppe da 2000 a 3000 — Istituto sociale ed educazione privata 5800 — Maffei Albina 1300 — Monti Fanny, scuola femminile, 1700 — Narone Giovanni, istituto musicale, 1000 — Perucca Lucia, istituto Buoncompagni, 1200 — Ricaldone Geronimo da 2000 a 4000 — Scuola elementare internaz. 1000 — Simondetti Maria, 3000 — Vegliazzo Giuseppe, maestro da ballo, 1170.

Oggetti antichi ed antiquari, quadri.

Gvanza Samuele 1100 — Pozzi Angelo 1500 — Rosso Enrico 1000 — Sacerdote Salvatore da 4000 a 6000 — Gherardi Lucia, negoziante quadri, 1200.

Teatri e sferisteri.

Benadè e C. (Sferisterio spagnuolo) 6000 — Cuniberti Teodoro (teatro Rossini) 1500 — Ghersi Mauio e C. (Sferisterio torinese) 1800 — Luigi Lupi (teatro Gianduja) 1500 — Parisio, Martini e Boggio (teatro Alfieri) da 1600 a 1000 — Savone e C. (Sferisterio) 6000 — Società teatro Balbo 800 — Società Velodromo 1100.

Industrie, commerci, manifatture.

che non possono per affinità entrare in altri gruppi.

Baglione Giuseppe, riproduzione disegni, 1200 — Barbaroux padre e figli, banchieri e filanti, 3000 — Bessen Elisa vedova Craponne, meccanismi, 9899 — F. G. A. Bruno, corr. cess. Impresa gas, 6000 — Caralchini e Marengo, nolo meccanismi, 3000 — Cravero Giuseppe, corr. cess. avviamento, 6839 — Holtmann Roberto, prezzo avviamento 6875 — Patrono Luigi, 2000 — Turinna e C., rappresentante G. Gabbi, 2500 — Ugo Luciano, avviamento e fitto Iaracia, 3000.

"piccoli avvisi"

Domande d'impiego cent. 25 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 50.
Corrispondenza privata cent. 25.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

ABILE Ragia cerca lavoro presso famiglie. BERTONE, via Saluzzo, 13. c 17601

CERCASI in Biella, da importante Ditta, buon contabile corrispondente. Esigonsi ottime referenze, abilità ed onestà. — Scrivere A. Y., fermo posta, BIELLA. c 17330

CERCASI donna di compagnia, disposta viaggiare per persona sola. Rivolgersi Studio Commerciale, via Po, 28, Torino. c 17375

CERCASI cuoco, cameriere e persone di servizio per famiglie in Torino. — Rivolg. Agenzia P. ROSSI, Piazza Carignano, 4, Torino. c 17462

CERCASI assistente per tessitura in greggio. — Offerte dettagliate A. ZOJA e C., Racconigi. c 17466

CERCASI buon compasso Drogheria, stipendio mediocre. — Scrivere A. B. F., fermo posta. c 17536

CERCASI donna di compagnia per persona sola, disposta viaggiare, ed altra per ufficio e polizia. — Rivolgersi *Studio Commerciale*, via Po, 28, Torino. c 17519

CONIUGI cinquantenni, senza figli, di buona famiglia, onesti, sani, attivi, corretti nel contegno, nel vestire cercano comunque di occuparsi Torino o dintorni. Rimarrebbero attualmente città prossima Torino, si recherebbero però immediatamente posto indicato. Scrivere inoltre corrispondenze avvertirsi cerca soltanto Italia Centrale. Ottime referenze. — Scrivere A. B., 45, fermo posta, Torino. c 17598

FATTORINO a cui sarebbe pure dato incarico dell'esazione; pratico, istruito, bella calligrafia e con buone referenze è cercato d'urgenza da casa di commercio di Torino. — Scrivere (non presentarsi) N. c 17350, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PIGMISTA (struzzo) cerca subito; Lavorante, Aiutante e Apprendista. — Scrivere L. V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

RAGIONIERE abile, giovane, cercasi per contabilità e corrispondenza. — Scrivere a. c 17426, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARTA abile cercasi corrente da NORZI, via Po, 10. Buon stipendio. c 17570

Domande d'impiego. 2

ABILE cuoca vedova, lib

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(164)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Non penso che a ciò..... Ma voglio ritardare ancora..... Voglio..... voglio attendere una circostanza in special modo felice..... per esempio, quando avremo trovato colui che la sposerà, affinchè ella conosca, in un raggio di felicità, ciò che potremo raccontarle della nostra vera vita..... giacchè non so ancora in quale momento potremo dirle la verità..... Sappi, dunque, che un giorno trovammo presso i Le Boutu un tuo ritratto..... mal eseguito, ma tuttavia somigliante..... E puoi immaginare la mia emozione quando quella cara voce mi disse: « Oh, mamma, guarda..... Quel barone Giovanni di Vitray, che si è battuto in duello, non sembra tutto al babbo! »

— Perdonami, Marta, perdonami!

— No, no, mio adorato amore, non pronunziare quella parola! Posso avere qualcosa da perdonare a te, che facesti di me la donna più felice della terra!..... Solo ti prego di evitare certi piccoli scandali, onde non mi accada più di tremare, di mentire dinanzi a mia figlia, dicendole, quando le tue fattezze sono evocate dinanzi a noi: « Infatti, vi è una lontana rassomiglianza! » e di non osare neppure di leggere subito il resoconto del duello per paura di tradirmi.....

— Marta, ti prometto.....

— Non promettere nulla! Sii solo un po' meno giovane!

— Ebbene, Marta..... Ebbene.....

La strinse appassionatamente fra le braccia e dopo i più ardenti baci:

— La colpa è tua!..... Sei tu che m'hai spinto in quella vita, di cui avrei fatto tanto a meno! Perchè non hai voluto ch'io vivessi semplicemente qui, tra voi due, tutto concentrato a voi due sole!.....

— Questo, amico mio, — disse Marta ridendo, è una ben'altra faccenda. Conosco fin dove può giungere il potere d'una donna. Il tuo grande amore non l'avrebbe impedito di annoiarti e il buon Lafontaine ci ha da lungo tempo messi in guardia contro gli inconvenienti dell'ozio. Tu hai aggiunto maggior lustro al tuo nome..... tu ci fai vivere come due piccole principesse, nella nostra solitudine, ove non ci manca nulla... Tu hai tutti i godimenti morali e materiali che un uomo può sognare..... e stiamo per avviarci verso la vecchiaia in una felicità radiosa.....

— Può essere radiosa, finchè rimane così segreta!..... E quel nuovo lustro che tu credi ch'io abbia procurato al mio nome, che cosa vale, se mia figlia non ne può approfittare!..... E la prima volta che il caso metterà il mio ritratto dinanzi a lei, poichè i giornali lo pubblicano così sovente, e che la verità le sarà rivelata inevitabilmente, non esitare, approfitta della sua sorpresa, grida: « Sì, è tuo padre! sì, tu sei Arletta di Vitray; e tua madre è.....

— Giovanni— mormorò Marta, chiudendo gli occhi.

E la sua dolce voce frenava subito quel grande entusiasmo.

— Giovanni, tu dimentichi che non si tratta solo di noi, e che la verità non potrà essere nota a lei sola..... Scoppierà subito uno spaventevole scandalo.....

— Sono vent'anni che avilo dal desiderio di vederlo scoppiare; sono vent'anni che resisto questa commedia con tutti: con tua madre che ti ha dimenticata così bene che il tuo ritratto è sparito dal suo salotto, perchè la sua vista poteva spiacere alla seconda duchessa di Herford-Duglas; con tuo padre, brav'uomo che vive nell'ammirazione di quel bandito che per poco non l'uccise; con quell'italiana mellifiua la quale, le rare volte in cui l'incontrai, mi ha colmato di proteste d'amicizia, quasi indovinasse fino a che punto odio..... il mio caro sognato!

La sua esaltazione ricominciava.

— Dammi dunque tranquillamente notizie di tutti, disse Marta con adorabile serenità.

— E puoi parlare così di loro! — disse Giovanni con voce rauca.

— Vuoi darmi loro notizie..... con garbo?... La mamma!.....

— Sta benissimo. Ogni malessere la sfiora senza recarle danno!.....

— Ti dispiace forse ciò? — osservò Marta con tristezza. — E papà! Bello! Amabile!

— Molto! Non vuoi mica dei particolari, vero!

— No. I figli non hanno bisogno di simili particolari sui loro genitori. E..... Elena?

— Tanto infelice quanto bella. Giacchè non v'è una sola delle sue amiche che non abbia cercato di rubarle il marito.....

Marta sorrise con un po' di disprezzo, e:

— Facile impresa. Non erano trascorsi otto giorni dal nostro matrimonio quando egli, nella nostra stessa casa.....

Un lieve gesto respinse quell'inutile ricordo. Poi:

— Tu avevi prevenuto Elena. Tanto peggio per lei..... E d'altronde non ha il suo bel ragazzo per consolarsi!.....

Avendo Giovanni aggrottato le ciglia, Marta domandò subito con un brivido:

— Non hai mica nulla di spiacevole da dirmi riguardo a lui?

— Non ho gran che da dirti sul conto suo.

E gli occhi di Giovanni evitarono quelli di Marta, quasi fosse certo, in quel punto, un dissaccordo fra di loro.

— Dimmene qualcosa egualmente, caro.....

— Ma è sempre lo stesso!

— Ripetimelo! E parlami di lui con dolcezza: è tuo nipote!

— E' il figlio dell'uomo che avrei voluto uccidere..... che ucciderei ancora con immenso piacere!

— Come sei violento, mio Giovanni! E a che cosa ha mai servito la violenza?

Poi, sorridendo con affettuosa tenerezza:

— Deve svilupparsi ogni giorno di più, quel piccolo James?

— Piccolo!..... è ancora cresciuto in questi ultimi mesi!

— Sempre pallidino?.....

— Non più, ora. Sempre fuori, a cavallo, in bicicletta, in auto: si abbronza, invece, come un soldato in campagna.....

— Sempre fuori! — mormorò lentamente Marta, come se ciò le facesse piacere. — Ma certo vuol bene ai suoi genitori, alla nonna, agli zii?.....

— Insomma, perchè t'interessi tanto a lui?

— Perchè il mio cervello non comprenderà mai che i figli debbano portare la colpa dei padri..... Questo fanciullo lo avrei, un giorno, in tuo potere: ti ispirò forse il minimo odio?..... E quando l'incontrai ora.....

— Non l'incontrò mai, per così dire — interruppe bruscamente Giovanni. — Non vuole certo seccarmi..... la sua famiglia!

(Continua).

Torino, Roma - CASA ED. TRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

LA RIVISTA TECNICA
delle Scienze, delle Arti applicate all'Industria e dell'Insegnamento industriale
esce mensilmente in un fascicolo di circa 70 pagine con tavole staccate e figure intercalate nel testo. Ogni fascicolo L. 1,25.
Abbonamento anno L. 12
Estero L. 15.
Dirigere richiesto o cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino, Roma.

LODEN DAL BRUN - SCHIO
Brevettati premiati ed universali Impermeabili Lana senza gomma
Fornitore Ufficiale del R. Esercito, Posta e Telegrafi
Ulster senza maniche con Mantellina e Cappuccio — Mantellina per Ciclisti ed Alpinisti — Mantelli tutta ruota — Raglan, Paletot a 3 uso — Condizioni per Sacerdoti, Ufficiali, Municipii, Pompieri, Collegi — Vestiti completi — Indumenti per ragazzi — Mantelline, Paletot, Sottane, Camiciette correnti e di lusso per Signora — Berretti — Cappelli — Maglie — Coperte da letto e da viaggio.
Premi convenientissimi - Taglio elegante ed ultima novità - Confezioni sicurissime ed indispensabili per qualsiasi uso. - Cataloghi e Campioni gratis. Scrivere: LODEN DAL BRUN - Schio
16960 V — Rappresentante: ERCOLE CANDELLERO — Via Perrone, 10 - Torino.

Manganesite
Guarnizione Serrano
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifattura Marliey
— MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici consimili.
Franco Tosi.

Milano - FRATELLI TREVES, EDITORI - Milano
MILANO
e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906
Giornale riccamente illustrato
DIRETTO DA E. A. Marescotti e E. Ximenes
Esce a numeri di 16 pagine in grande formato riccamente illustrati, con copertina
Centesimi 50 il numero
Associazione a 50 numeri: L. 25 *in tutto il Regno* (Estero, fr. 35); *a 25:* L. 12,50 (Estero, fr. 17,50); *a 12:* L. 6,50 (Estero fr. 9).
PREMI SPECIALI AGLI ASSOCIATI (vedi programma): *aggiungere 50 centesimi per la spedizione dei premi* (Estero, 1 fr.).
È già uscito il primo numero con un grande panorama dell'Esposizione, e costa 50 centesimi.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

COMUNE DI CASTIGLIONE TINELLA
Asta a schede segrete ed unico incanto che avrà luogo il 2 novembre 1905, ore 10, in Castiglione Tinella, nanti il Sindaco pei lavori ed opere di ampliamento e sistemazione del Cimitero sulle basi di lire tredicimilanovecentosessantacinque e centesimi dodici (13,965 12).
Gli aspiranti, oltre ai certificati di rito, dovranno garantire l'offerta col deposito di L. 1200 che verrà trattenuto pel solo deliberatario per le spese. La cauzione definitiva si farà nella Cassa comunale e nella somma di L. 1500.
I lavori dovranno cominciarsi non appena ricevuta la regolare consegna e terminarsi non più tardi di quattro mesi.
Le condizioni d'appalto sono visibili in questo Ufficio comunale nei giorni feriali ed ore d'ufficio.
Castiglione Tinella, 14 Ottobre 1905. 17454
Il Sindaco GARIONE.

Collegi Convitti NERVA
RIVOLI Scuole elementari Municipali e Private — Corsi accelerati — Cure materne pel corso Inferiore sotto la dipendenza delle Maestre sorelle NERVA. — Accettansi ragazzi dai 5 anni — Scuole Tecniche — Corsi accelerati per coloro che caduti in qualche prova d'esame non intendono ripetere la classe. — Nessuna spesa per l'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. Rette miti.
Il Direttore: Prof. G. B. Nerva.
MONCALIERI Scuole Elementari, Tecniche — Corsi accelerati. — Rette miti. 13709
Il Direttore: Prof. G. Nerva.

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
(Linea Torino-Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
Ampio edificio appositamente costruito per Istituto d'educazione. Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dell'area di mq. 25,000. Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 14 anni. 16504

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica 11266
Elementari interne gratuite. - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. Rette miti. — *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO.

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine per calze,* vi Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compiamo il lavoro eseguito.

Società per le Macchine da Calze nel uso domestico
DAWSON E C. — MILANO
Via S. Paolo, N. 9, piano primo. 12266

Manganesite
Istituto "MINERVA"
LUCERNA (Svizzera)
In magnifica posizione. - Lingue moderne, commercio (diploma), industrie. - *Perfezionamento* in 10 mesi. - Programmi e richiesta. *Direttori, Dott.* BERTHER, *Prof.* 17160

LANTERNE DA CIMITERO
CALCAGNI GIUSEPPE
Torino — Via Po, 40 — Torino.
Lampade a petrolio d'ogni genere Becchi economici. 15574
Riduzioni — Riparazioni.

I PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c16756

Busti per signora
eleganti, taglio moderno, in lastra acciaio fortissima, per Lire TRE cadauno. Deposito presso i F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., 52, nel cortile e via Volta, 1, Torino. 16538

ISTITUTO MERKUR
in *Horw*, presso Lucerna (Svizzera) pei giovani che desiderano imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e le ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione.* 16681M

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 12429

Motocicletta
F. N. 3 HP., buonissime, prezzi convenienti. CARPIGNANO, Corso Valentino, 94, Torino. 16185

Levatrice Corsino
Tiene pensione Prezzi miti, camere separate. Segretezza. Via Massini, 11. c16035

Levatrice Crosetto M.
Dipl. con segnalazione, pensione per partorienti, assistenza segreta. — Strada Lanzo, 230, Madonna Campagna fuori Barriera di Lanzo. c16631

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 11259M

LIRE 75
pratiche in ginevrino sarebbero assunte da TALMONE. — Presentarsi con buoni certificati. 17553

Abili Operai
coloritori ad olio cercansi dalla Ditta F.lli Oliva, a Borgaglietto. 17256 g

INCANTO
Venerdì, 20 corr., via Santa Chiara, 52, per cambiamento di residenza, vendita all'asta di mobili ricchi e comuni arredanti un alloggio di 8 camere. Camere da letto complete, armadii, specchi, tende in seta lampasso, pianoforte di Berlino, scrittoi, tappeti, sedie di Vienna, bardature per cavalli da sella per ufficiali d'artiglieria, servizio da tavola, cor. R. SACCO, *Perito*, via Maria Vittoria, 2. c17494

Piazza S. Carlo, 2
elegante alloggio d'angolo ad uso anche d'ufficio o banca al 1° piano nobile, con balconi verso le vie Santa Teresa e XX Settembre, 10 ambienti oltre gli ammezzati pel servizio. Riscaldamento con termosifone. 13449

OPERAIE
pratiche in ginevrino sarebbero assunte da TALMONE. — Presentarsi con buoni certificati. 17553

Abili Operai
coloritori ad olio cercansi dalla Ditta F.lli Oliva, a Borgaglietto. 17256 g

AFFITTASI
pel 1° dicembre
l'antico ed avviato Albergo Il Casino di Campagna posto alla Barriera di Piacenza. Riv. al sig. cav. ing. A. Santanè, via S. Quintino. 19046

PIAZZISTA
per Tipografia Commerciale è ricercato, purchè già pratico. Stipendio fisso e provvigione. — Scrivere S. COSTANTINI, posta, Torino. c17502

VINI BIANCHI - EXTRA FINI POLCEVERA
TENIMENTI
GIUS. COSTA di F.co MURTA
Detti Vini elaborati con la massima perfezione secondo gli ultimi trovati dell'Enologia, rivaleggiano senza tema di inferiorità coi famosi Vini Chably e Sauterne, francesi, sia per la loro brillantezza costante che per l'abboccato secco e profumato. Per acquisti rivolgersi al Signor c17498
NICOLA ONEGLIO, via Po, 24, TORINO.

MOSTI
nitrati e cresati di Brindisi e Equizzano a L. 32 al quintale. Qualità eccezionali, di provenienza diretta, garantite di schiuma rossastra e forte gradazione. Quintali 5000 disponibili presso le CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino. TELEFONO INT. 17-03. 16139

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 103
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti) 19, *TORINO*, - Telef. 16-19.

Vendesi Tenimento di reddito
IN LOMELLINA
Risaie, marcite, trebbiatoio, brillatoio da riso, molino cinque palmenti. Proprietà di grande quantità acqua per irrigare tenimento e fondo di terzi. Sussidiabilità di produzione forza motrice. — Rivolgersi GIOVANNI BUFFA, corso Re Umberto, 52, Torino. c17510

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Ferrero, ora
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Premiato con medaglia d'oro
Speciale per Corsi accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. LICEO - GINNASIO
15549 Dott. Prof. G. CANONICA.

MEDICINA VETERINARIA

La perdita di peli, gli eczemi, e malattie parassitarie della pelle in genere si curano e guariscono coll'infallibile rimedio
DERMOFORINA
prodotto brevettato, assolutamente innocuo, speciale pei cani. Nello stesso laboratorio vien pure preparata la
Dermoforina Equi
per cavalli, ed ogni medicamento relativo alla veterinaria: Blister, Superblister, Unghie artificiali, Iniezioni varie. - Tenifuge - Specialità estere e nazionali. 16916
CATALOGO GRATIS
Premiata Farmacia VARRONE e Dott. DAVID
Torino - Via Nizza, n. 27 - Torino

Scuola di bel Canto
Per Signore e Signorine
Diretta da Maestra diplomata e premiata con grandi Medaglie al R. Conservatorio di musica di Milano. — Via Amedeo Avogadro, 26, piano terreno, Torino. — Le lezioni vengono date separatamente ad ogni allieva. c16035

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA
Corsi: Elementare - Complementare - Normale - Tecnico - Ginnasiale - Lingue - Musica - Pittura - Ricamo - Stenografia
Preparazione al diploma di Lingua francese. c16790
Torino - Corso Principe Oddone, 45 (Piazza Statuto).

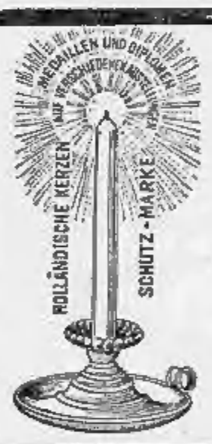
ISTITUTO TORINESE Anno X
Via XX Settembre, 58, Torino
Convitto-Semiconvitto — Corsi infantile, elem., sup. Esami legali. Lingue estere, pittura, musica, lavori donneschi. c16551

LAMPADE a GAS ACETILENE
semplici, eleganti, sicure

LAMPADE
le più perfezionate da L. 2.65 a L. 25
FABBRI E GAGLIARDI
TORINO 15196
Via Maria Vittoria, n. 22-24
MILANO, ROMA
FIRENZE, BOLOGNA
Lampada economica per tutte nichelata Lire 2,65
CATALOGO gratis e richiesta
Lampada da studio e salotto Lire 15

INCANTO PUBBLICO
DI RICCHI MOBILI
Premiati con Medaglia d'oro (di antica famiglia patrizia).
Martedì, 24, via Zecca, 25, locale Società pro Belle Arti, cioè camera da letto, salotto legno dipinti intagliati stile XV, grandiosa camera grande, bigliardo francese, pianoforte Beiselos Marsiglia, tende ricamate, specchi, pendole, bronzi, armi antiche, vasi china, colonne antica Tunisi, gruppo marmo verde antico, tappeti, incisioni porcellane, chiambrane parte dorate di diverse epoche. c17193
Sabato 21 e Lunedì 23 esposizione.
R. SACCO, *Perito*, via Maria Vittoria, 2.

Gli Ammalati di Stomaco e d'Intestino
ricuperano la salute coll'usare il BIDIGESTIVO
Il Bidigestivo è un ottimo disinfettante e stimolante dello stomaco. Impedisce la fermentazione intestinale degli alimenti, facilita la digestione, previene e cura la dispepsia, la digestione lenta, difficile o dolorosa, la diarrea, l'enterite, la dilatazione dello stomaco e tutte le malattie che precedono l'indigestione continuata o l'apatia dello stomaco. — Preparazione speciale della Farmacia Popolare, Corso Valentino, n. 2. - In Torino L. 3, fuori franco di porto L. 2,25.

SAPONE E CANDELE OLANDESI


Grand Prix all'Esposizione di Parigi 1900
SAPONE OLANDESE Il miglior sapone per uso domestico. Ottimo per la toeletta, biancheria, cucina, argenteria, ecc. Sostituisce il miglior sapone di Marsiglia.
CANDELE OLANDESI Queste CANDELE sono della migliore fabbricazione conosciuta, sia per la loro luce brillante che per la durata e pulizia, non sgocciolando mai, essendo di una composizione speciale e nello stesso tempo di massima economia.
Deposito per l'Italia: FRATELLI PAISSA piazza San Carlo, 8, TORINO
(TELEFONO 13-64)

VILLACABRAS
La migliore fra le acque purgative, leggera, efficace, digeribile, insapore.
DEPOSITO ESCLUSIVO: Fratelli PAISSA, piazza S. Carlo, 8

PARAMATTI ANNIBALE in Torino
Milano - Roma - Napoli
Psicroganoma
(Brevettata)
La migliore, la più antica e più economica delle VERNICI A SMALTO 9080

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(33)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Sì, povera donna! — disse il signor Langourla, apparendo sulla soglia della casa e tendendo la mano al conte De Guérande.

— Eravate qua? — gli domandò questi.

— Sono venuto a chiedere notizie degli affari di Duval..... mi pare che non se n'abbiano di buone..... Il povero uomo non è vicino a ricuperare la sua libertà.

— Chi lo sa, — mormorò Giovanni, — può darsi che non tardi a venire un'ordinanza di non farci luogo a procedere.....

— Dicesti il vero!

— Nessuno, più di me, lo desidera.

— I De Guérande sono sempre dalla parte del debole; tutti lo sanno in paese.

— Signori, vi saluto, — disse Susanna rientrando in casa.

La moglie di Duval era bretona..... onde sinceramente pia.

Quando, quel giorno, Susanna le aveva chiesto il permesso di andare all'Eremo della Vergine, volentieri ella glielo aveva concesso.

— Va, — aveva detto, — e prega pel mio povero Pietro.

— State tranquilla..... pregherò per lui!

— Vuoi che venga anch'io con te! — avevano domandato Edmea.

— Se vuoi farmi piacere, mi lascierai andar sola; ho bisogno di raccogliermi!

— Come, vuoi..... Incaricati soltanto di prendere un mazzo di fiori che deporrai in mio nome sull'altare di Nostra Signora del Buon Soccorso.

— Con piacere.....

L'Eremo a cui Susanna si recava era situato al sommo della scogliera che si stende dirimpetto alla Grande Pierre, quella catena di scogli sottomarini, contro i quali tante navi già si sono spezzate.

Là, in mezzo a rocce immense, s'innalza una gran croce nera e presso alla croce in una nicchia scavata nella roccia c'è una statua della Santa Vergine.

Il luogo, salvo nelle domeniche e nei giorni di festa, è quasi sempre deserto.

Quando giunse in vista della croce, Susanna scorse il conte addossato ad una roccia, con le braccia conserte e gli occhi fissi sul mare.

Il suo cuore si strinse; ella si disse:

— Pensa a lei!....

A lei, Rolanda Derby, e la bella naufraga a..... Rolanda, che là, in quelle acque che egli contemplava, se i valorosi marinai di Narcons non l'avessero salvata, avrebbe trovata la morte!

Il rumore dei passi della fanciulla attrasse l'attenzione di Giovanni, il quale, impaziente di conoscere il motivo di quell'appuntamento, le venne incontro e, bruscamente, le domandò:

— Che c'è!..... Perchè m'hai fatto venir qui?

— Perchè volevo parlarti.

E cogli occhi pieni di lagrime, soggiunse:

— Come mi accogli!

Egli si sforzò di reprimere il suo malcontento, e con tono più dolce replicò:

— Ero inquieto.....

Ella scosse il capo e riprese:

— Di' piuttosto che ti spiace di ritrovarti solo con me!

— Quale idea!.....

— Perchè negare!..... Tutto mi dice, tutto mi prova che non mi ami più!.....

— Taci, sciocchina..... o, dimmi, perchè mai hai costrutto a venir qui!.....

Con voce tremante, reprimendo a stento i singhiozzi, che le facevan nodo alla gola, Susanna disse:

— La signora Duval è andata ieri al castello.

— Lo so; avrebbe agito più saggiamente rimanendosene a casa sua.

— Al ritorno ella pareva disperata!

— Ebbene, a che vuoi venire?

— Non lo indovini?

Egli la prese pei polsi, la guardò attentamente, e con voce sorda mormorò:

— Anche tu hai rimorsi!.....

— No mauno!

La confessione era esplicita..... e Giovanni se l'aspettava.....

Ma le conseguenze possibili di quella rivolta di coscienza gli apparivano tanto terribili che egli non trovò nulla a dire, non una parola atta a rialzare il morale di quella fanciulla, a comunicarle il coraggio di proseguire sino alla fine nella sua opera nefasta. Vedendo che egli non parlava, Susanna riprese:

— Indovini ora perchè volevo vederti..... parlarti liberamente!.....

Giovanni chinò il capo.

— Sì!.....

— Avevo paura di me..... paura di non poter contenermi..... e, in un momento di vile debolezza, di gridare la verità!.....

— Susanna!

— Giovanni!

— Non lo farai!

— Non so..... Provo tanto orrore dell'azione commessa per salvarti!

Il capitano sussultò.

— Per salvarmi! — esclamò — ma hai commesso un delitto inutile..... io fui vile quella sera che divenni tua complice..... ma di quel denaro non mi sono servito e non me ne servirò mai..... la tua infame azione non ha fatto altro che aumentare le mie inquietudini, le mie angoscie..... tu avrai forse disonorato un uomo..... In tutti i casi hai fatto incarcerare un innocente..... desolato, disperato coloro che non hanno avuto per te altro che bontà.

— Ah! Dio!

— Non si tratta, ora, di lamentarsi, ma di considerare freddamente la situazione!

— Ma tu non potrai più provare per me che orrore, repulsione!..... Eppure io ho voluto salvarti!..... Quel denaro.....

— Quel denaro, — esclamò Giovanni, — quel denaro che mi abbrucia, eccolo qua..... te l'ho portato.....

Trasse di tasca un pacco e glielo porse.

— A me! — esclamò ella spaventata — a me lo porti! Che vuoi che io ne faccia!... Ma sei pazzo!

— Pazzo! — ripetè Giovanni come un'eco.

E, ad un tratto, dimenticando tutto, il suo timore di essere tradito da Susanna, la necessità d'addormentare i suoi rimorsi più che eccitarli, egli ebbe un grido di vera disperazione.

— Ah! volesse il Cielo che tu dicessi la verità!..... Si pretende che, nella loro incoscienza profonda, i pazzi non soffrono più... io sarei liberato della tortura che provo dalla sera in cui, in un momento di smarrimento, mi feci complice d'un furto!.....

— Giovanni!.....

Ella s'aggrappava disperatamente a lui e, per obbligarlo a tacere, per non più udire quelle atroci cose, tentava di chiudergli la bocca con le mani.

Egli la prese per le spalle, la rigettò indietro.

— Lascia! Ho bisogno di parlare... e tu m'ascolterai!.....

(Continua).